

Prezzo degli abbonamenti
Anno XXXI
Regno e Colonie, con premio L. 18
senza premio » 16-8.50-4.50
Del resto postale » 34-17-9-

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina 10, dipendenti, di cui in 12 colonne
L. 0,75. Pagina di 8.000 Commerciali, di cui in 12 colonne
L. 0,75. Terza pagina e pagine corrispondenti dopo la
linea del giornale L. 3. Piccola cronaca e annunci nella re-
pubblica mensurali L. 5. La linea e spazio di linea: 1/10.
MORTUARI L. 3. La linea e spazio di linea.

Anno XXXI

Lunedì 18 gennaio - 1915 - Lunedì 18 gennaio

Numero 18

Il generoso tributo della solidarietà nazionale alle terre flagellate
L'organizzazione dei soccorsi per assicurare pane e ricovero ai superstiti

Per telegrafo e telefono al "Resto del Carlino,"

Il terremoto e la nazione

(Dal nostro inviato speciale)

Notizie esagerate

AVEZZANO 17, sera - Ieri sera tardi qui ad Avezzano si diceva, anche da persone competenti che le vittime debbono ascendere a circa 50 mila. Io credo che questa notizia, come le altre che qui circolano semiufficiosamente e che la stampa raccoglie come vangelo, sia assolutamente esagerata. Io ho girato ormai per quasi tutte le colline e gli sproni montagnosi, e ho percorso tutte le valli che se ne dipartono, meno quella della Pescara, e ho fatto ciò non superficialmente, trascorrendo in automobile la strada maestra e interrogando a ogni borgata i primi capitani, ma arrampicandomi di frazione in frazione su per queste magnifiche montagne abruzzesi e aggregandomi alle varie squadre di soccorso che ho incontrato. Lavorare almeno un pochino è ancora l'unico modo che resta al giornalista in questa circostanza per sapere un po' meglio come stanno le cose. Né le notizie ufficiali, né quelle vaghe fornite dai superstiti fra pianisti, lamenti, imprecazioni sono attendibili, e credo dai sommari calcoli che ho potuto fare che le vittime ammontano a circa 25 mila comprese quelle del Lazio e della campagna di Avezzano.

Per esempio si dice e si ripete che ad Avezzano sono morte oltre dodicimila persone, mentre secondo l'ultimo censimento del giugno 1911 tutto il comune conta 11.208 abitanti e il capoluogo stesso 9.295. Si diceva e si dice che nel capoluogo si sono salvate appena 800 persone, mentre in realtà fra gli scampati i disotterrati (circa 300 fino ad oggi) si arriva quasi certamente a duemila, senza contare quegli abruzzesi che erano assenti al momento della catastrofe. E ciò che vale per Avezzano, vale più per tutti gli altri comuni del Fucino e del Liri.

Per un errore psicologico molto simile a quello per cui i soccorsi non parvero dapprima necessari a tutti questi piccoli, ma popolosi comuni parali sparsi sulle montagne, poiché di lontano le facciate delle case ancora in piedi danno l'illusione che tutto il paese fosse intatto, cioè ora, constatato invece che il paese è tutto distrutto, se ne pensa distrutta anche tutta la popolazione.

Quanto poco ciò sia vero, l'ho potuto riscontrare per esempio nei paesi che sovrastano l'alta valle del Liri. Cappadocia semidistrutta su 500 abitanti ne ha perduto soltanto tre: il sagrestano e due donne che si trovavano in chiesa. Lo stesso a Vrecchia, frazione di Cappadocia, a Castelrume, dove su circa 1000 abitanti ne sono morti 35; a Pagnanara, frazione di Castellino, mi hanno assicurato che soltanto le case sono state danneggiate, mentre tutti i 400 abitanti si sono salvati. Mi dicevano anche che per un miracolo che certe case abbiano resistito, non soltanto alla scossa, ma anche abbiano fatto argine ai macigni enormi che dipinti sono precipitati in frana giù dalle colline che sovrastano il villaggio.

Il terremoto del 1908 e l'attuale
Così, sempre discendendo la valle Romana (Liri), in comune di San Vincenzo, come già vi telefonai ieri notte, la percentuale dei morti è addirittura minima, raggiungendo essa appena fra l'uno e il due per cento, e in alcune frazioni anche di meno. Certo non in tutti i posti è così: Sora, Balsorano, Pescina e altri comuni hanno assai più vittime. In alcuni posti sono più di 400 e in altri più della metà, ma anche qui bisogna distinguere quasi sempre la popolazione del capoluogo da quella delle frazioni, la cui popolazione di contadini si è in gran parte salvata, perché si trovano già al lavoro sui campi. In generale gli scampati senza vestiti sono ben pochi. Ciò dimostra che fortunatamente il più delle persone erano già in piedi, e così sono potute scappare subito.

Naturalmente noi non diciamo tutto questo perché qualche connazionale si senta sollevato e possa senza troppo rimorso dimenticare di dare il suo obolo per i disgraziati. No; il disastro è grande, enorme, e ha colpito uno dei paesi più ricchi, più popolosi, più belli d'Italia. Per nostra fortuna questa volta non vogliamo accettare nessun soccorso che non sia italiano. Ma guardiamoci dallo esagerare troppo; non facciamo per carità confronti con Reggio e Messina, per concludere magari che questa volta il disastro è ancora più grande e disperato. La scossa sarà stata magari più forte, benché questo sia ancora da dimostrare non significa in ogni caso nulla - e l'estensione del territorio colpito è certo maggiore, ma intanto per chi ricorda che da Messina a Taormina e da Reggio a Catanzaro, lungo l'Jonio e il Tirreno, tutto è stato distrutto, il ter-

re anche qui il vergognoso errore commesso a Messina e Reggio. Non mandiamo più vagoni di medicinali quando non esistono più feriti ma mandiamo pane, coperte, tende e legname per i bisognosi e feriti superstiti.

Per quello che riguarda il nutrimento, occorre procedere in due modi: regolare prima di tutto, come si sta facendo, lo incasso giornaliero di una quantità di pane, di pasta, patate, fagioli, carne in conserva, zucchero, caffè, ecc. (il pane può bastare per qualche giorno, ma non dieci) che sia almeno il doppio di quello che richiederebbero tante bocche in tempo normale. L'ordine è risparmio. Ma neanche la guerra disordina le cose e gli uomini come il terremoto.

Dei viveri inviati, almeno un quarto si disperde senza apportare alcun giovamento, un altro quarto, se non la metà, è accaparrato dai meno disgraziati e più sfacciatati che piangono e agguantano per quattro.

Tutto ciò che è o si dice personalità o che ha qualunque dote o qualità (vicinanza alle stazioni, bellezza femminile, ecc.) in più sugli altri, riceve sempre almeno il doppio. E ciò è tanto perfettamente umano che anche se si può badare di stare attenti caso per caso (e veramente la coscienza con cui i nostri ufficiali distribuiscono le razioni è superiore a ogni critica) bisogna mettere anche ciò a priori nel conto generale. Dunque mandare viveri in abbondanza per tutte le linee. Ma si può e si deve pensare anche ad utilizzare in modo pratico i viveri che già esistono nelle varie località, ma che ora sono sepolti nelle macerie.

Noi a S. Vincenzo per esempio stiamo scavando con la squadra dei terrazzieri della Camera, (mirabilmente organizzata in quella realtà efficace di ordine e di obbedienza che esige il lavoro quotidiano compiuto da molti insieme) una sessantina di quintali fra grano e grano. I nostri operai hanno rialzato, scarsi nell'acqua di gelo del Liri, il condotto di acqua per un mulino, hanno scavato il grano che era in un deposito crollante. Abbiamo trovato subito un forno, fatto funzionare il pastificio locale intatto, e così la gente si nutre. E ciò che è possibile a S. Vincenzo è su per giù possibile negli altri posti, con risultati più o meno buoni ma sempre efficaci.

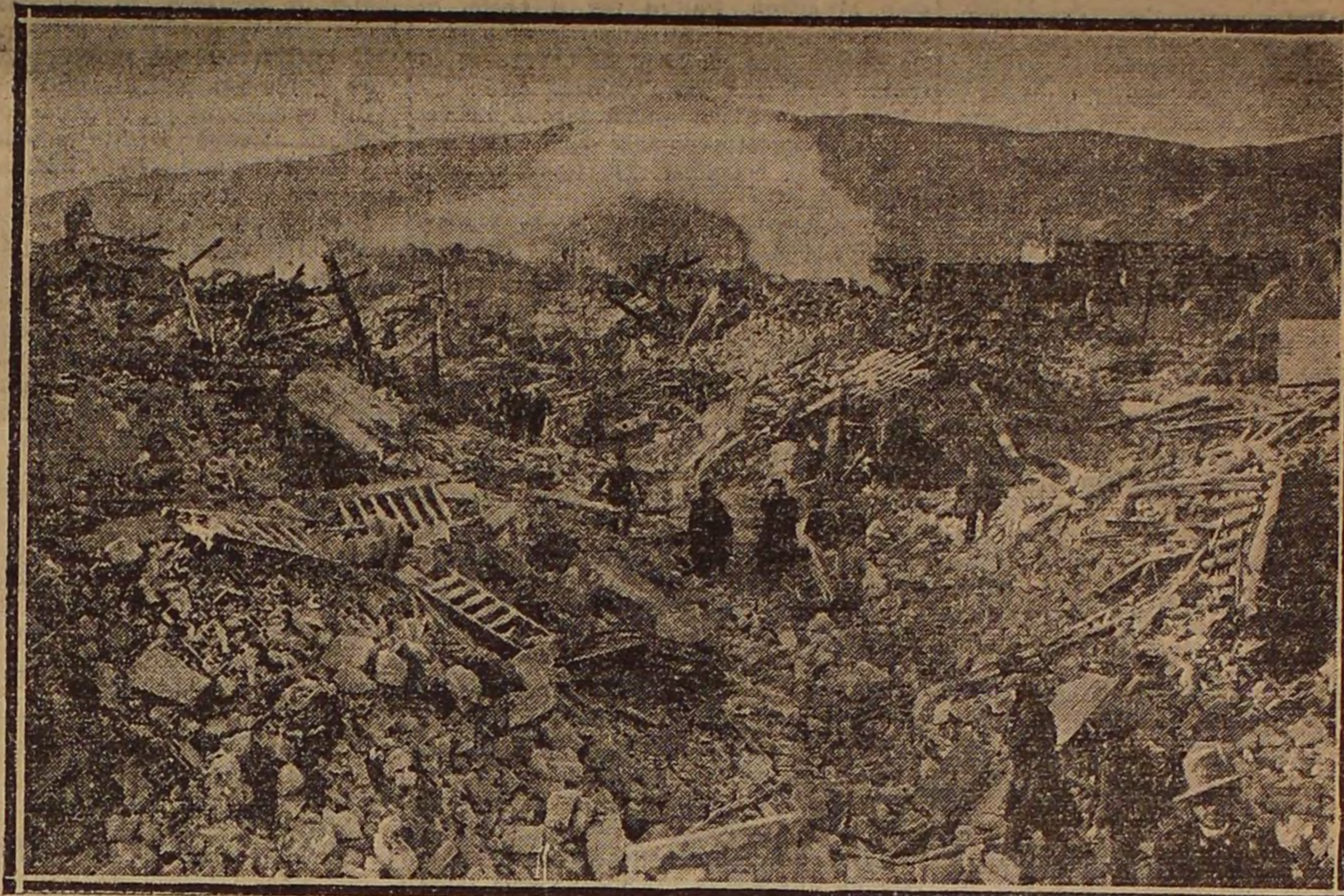
Ogni paese ha le sue botteghe e i suoi depositi che vale meglio scavare perché vivono i vivi, prima di scavare i morti. Ogni comune può garantire con buoni il quantitativo distribuito.

Per una affermazione di vita e d'attività.
Non bisogna considerare questi paesi distrutti come cose del tutto morte, da cui niente si può ricavare. Il disastro rende opaca questa gente, predisposta da dolorosi secoli all'apatia, ma assai più svelta di quello che non erano nel 1908 i calabresi.

Le grandi catastrofi naturali tolgono soprattutto la capacità d'iniziativa. Ma non per questo si devono lasciare al loro lamento e alle loro proteste tanti uomini validi che si sono salvati. Bisogna farli lavorare, invitandoli col nostro lavoro; bisogna portare fra essi il nostro stato d'animo di calma e di risolutezza, non piangere, non imprecare, non rammentare i loro sciocchi. La pietà è fuori di posto dove occorre lavorare. Questi ragazzi che arrivano qui e si ammalano per le scene atroci, fanno ridere quanto questi disgraziati, perocché dalla sorte più dura che si possa pensare, cominciano, ma sanamente. La vita e l'attività devono affermarsi tanto più forte in questo brutto e oscurò regno della bestiale sorte.

Così per i baraccamenti, le tende militari, anche se spedisce in quantità assai più forte, non servono che come ripiego. Sono tende, soprattutto queste di modello ultimo, belle, nuove, pronte per la guerra, difficilissime a montarsi. Qui nessuno se la sa fare. Dei paletti di sostegno i superstiti si servono per il fuoco e dei teli staccati fanno coperte e stracci per coprire qualche angolo delle loro baracche improvvisate, dove il vento e l'acqua entrano da tutte le parti. Ci servono legname e carpentieri; e anche qui bisogna servirsi delle tavolacce e dei tronconi accatastati fra le macerie e obbligar la popolazione a cavare dalle proprie case distrutte le provvisorie capanne.

Essi non si arrischiano, non soltanto per paura, ma per un senso troppo umano d'orrore. La mia casa mi fa ombra - mi diceva un altro giovane di S. Giovanni - bisogna che voi altri cominciate a lavorare e ci aiutate, ci facciate fare. Naturalmente questo legno di qui non basta. E di legname l'Italia non è ricca. Bisogna farlo venire subito, se si può, sui nostri piroscafi dall'Austria. Ancora ci può servire magnificamente,



Veduta di Avezzano dopo la catastrofe

E da ultimo diciamo una parola per i provvedimenti privati. Inutile discutere ad esempio se sia meglio consegnare gli oggetti raccolti al governo o distribuirli per proprio conto. Né l'una né l'altra di queste due forme di aiuto è sufficiente, e per fortuna sono tutte e due troppo naturali per abolirne una. Ma chi pensa a provvedere da sé, oltre che a metterli in relazione con le autorità, da qui dovrebbe avere sempre una propria squadra di medici e soprattutto di operai a cui fare capo. Convertire subito, via via che si accumulano, tutto il denaro in merci correnti, coperte, legname, soprattutto coperte e spedirle o al comando di Avezzano o alla propria squadra. Se si fanno delle questioni di oggetti, non accettare, come avvenne per Messina, tutti gli stracci possibili e immaginabili. Di vestiti non ce n'è bisogno. Fori dare delle tencuola, materassi, coperte, tappeti, sacchi, viveri. Sarebbero assai utili dei letti in ferro smontabili, che occupano poco posto. Non mandare più medicinali. E soprattutto comprare e spedire subito.

Il flagello e la preparazione nazionale

Ho creduto utile dare queste indicazioni, questi consigli di cui constato la opportunità quotidianamente qui nel posto. A questo titolo voglio dire ancora una cosa che tanti, forse perché lontani, temono di non aver diritto di dire. Il disastro, ripeto, è gravissimo, ma non è tale che possa avere una qualsiasi importanza nella vita nazionale. Molti sono i morti, dei paesi sono distrutti e ci vorrà molto prima che risorgano in nuove posizioni, servendosi in parte dello stesso materiale trasportato altrove. Nascerà il problema complicato del diritto di proprietà su questi poveri ciottoli con cui, pare incredibile, sono costruite quasi tutte queste case. Ma l'istituto nazionale delle assicurazioni da una parte, e dall'altra qualche opportuna disposizione legislativa risolveranno facilmente la questione. Ma anche prima che ciò avvenga, le baracche saranno costruite, potranno supplire alle future case. Fra un mese al massimo, il disastro del 13 gennaio deve essere un semplice e doloroso ricordo per la nazione. Mentre tutto l'Europa è un campo di battaglia, noi non possiamo fermarci per settimane e settimane a deplorare la nostra mala sorte. Passati i primi tempi, dobbiamo continuare a volere e a pensare fermamente alla sorte di tutta la nostra patria, ben più minacciata dallo sconvolgimento europeo che da questo vigliacco colpo di natura. Dobbiamo pensare a morire ma in altro modo.

Fa strazio al cuore vedere queste belle tende grigie, queste fresche casse di gallette e di carne in conserva che abbiamo preparate con tanta cura, andate a finire così per un cosiddetto assestamento tecnico. Ma poi si fa un po' di conti e si vede che in fondo Avezzano non costerà alla preparazione nostra generale più assai che Vatona; e allora ci si rimpiange un poco e si sa, qui sui luoghi del dolore e della distruzione, che tutto ciò non può essere che una breve pausa tragica del nostro vero e imminente cammino. I fuochi dei nostri soldati hanno lasciato il posto alle casse e alle pale; ma vedendoli scavare, questi nostri bravi giovanotti, così delicati e allegri pur negli stenti e nella fatica inaspettata, non posso non pensare - e sia pure che io sia freddo e crudele - che domani scaveranno con lo stesso cuore la nostra trincea di fronte alla trincea austriaca.

SCIPIO SLATAPER

Lo slancio generoso di Roma nel soccorso ai superstiti

(Per telefono al "Resto del Carlino")

ROMA 17, ore 22 - Chi può ridere la serietà di emozioni profonde che la cittadinanza romana prova in questi giorni al passaggio dei convogli di dolore per trasporto dei miseri, raccolti sotto le macerie marsicane? E' già il quarto giorno, questo, della catastrofe fatale e i treni giungono ancora, quasi senza interruzione, carichi di profughi, di feriti, di moribondi. I ricoverati a Roma, negli ospedali e nei luoghi coperti che la generosità di enti e di privati pone a disposizione dei comitati di soccorso, superano già i tremila, ma altre migliaia di infelici vagano ancora sulle ruine immani. Mano mano vengono raccolti anche nei comuni più lontani e incanalati verso il maggior centro di pubblica beneficenza più prossimo alle zone desolate: Roma.

Anche ieri sera, anche nella scorsa notte, anche oggi i convogli del dolore hanno attraversato le vie di Roma. E la folla si agglomera al loro passaggio. Parole di pietà immensa sono sulle labbra di tutti: il più vivo, il più sincero compianto accompagna i miseri...

I convogli di feriti passano, condotti e scortati dai soldati instancabili. I feriti più gravi, i moribondi sono collocati in barelle sovrapposte l'una all'altra nei carri delle ambulanze militari, e vengono trasportati nelle barelle della Croce Rossa e delle altre associazioni di pubblica assistenza. I meno gravi sono seduti sopra i camion militari: i non feriti che si reggono a stento si trasciavano laceri e suntuati dietro i convogli.

Fino ad oggi sono a Roma 4500 profughi, dei quali circa 2000 sono stati ricoverati, perché giunti feriti, nei vari ospedali della capitale.

Ve ne sono a San Giovanni 450; al Policlinico 500, a San Giacomo 134, a Santo Spirito 460, alla Trinità dei Pellegrini 320, a San Cosimato 99.

Oltre il padiglione della stazione che raccoglie molti profughi incolomi, sono stati destinati a locali di soccorso il lazaretto di Santa Sabina, l'ex ospedale di Sant'Antonio, parte dell'ospizio di San Michele, l'ex convento dei Filippini e vari altri locali privati nei quali si poterono collocare un centinaio di brande fornite dalle autorità militari e oltre trecento letti requisiti dal comune.

La cittadinanza romana si moltiplica nell'esercizio della grande opera di carità, che affratella cittadini di ogni età, di ogni condizione, di ogni parte politica. Tutto ciò è commovente, e impressionante.

I soldati adempiono mirabilmente a tutte le funzioni più caritatevoli. Ieri sera con uno degli ultimi treni sono arrivati vari piccoli bambini al di sotto dei 5 anni, rimasti orfani sconosciuti. I soldati li hanno presi in braccio e amorevolmente confortandoli li hanno trasportati sulle braccia, per evitare ai piccoli doloranti le scosse della vettura, conducendoli alto speciale ricovero cui sono destinati. I presenti si soffermavano commossi allo spettacolo doloroso e non riuscivano a trattenere le lacrime.

Oggi anche i dati ufficiali confermano che le vittime complessivamente non saranno meno di 80 mila. Qualche giornale faceva salire la cifra fino a cin-

quantamila, ma si crede e si spera che quest'ultima cifra sia esagerata.

Provvida disposizione fu il decreto prefettizio ieri emesso, che requisisce letti, coperte in tutti gli alberghi di Roma. Ciò consente la rapida preparazione dei locali che governo, municipi e privati hanno offerto per uso di ricovero.

L'iniziativa parlamentare
La Regina Elena, che ancora non può lasciare Villa Ada, ha inviato anche oggi nei diversi ospedali varie sue dame per visitare i feriti e recar loro soccorsi di ogni genere. Così sono stati distribuiti in grande quantità vestiti per i bambini, coperte e altri indumenti femminili.

Oggi l'on. Di Bagno, deputato di Sant'Arcangelo, appoggia la proposta dell'on. Raimondo e scrive:

«Mi pare opportunissima la proposta di rilasciare a beneficio dei danneggiati la indennità parlamentare del corrente mese, autorizzando il nostro illustre Presidente a farne l'uso più opportuno per lo scopo pietosissimo. Qualche collega, col quale ho già parlato, in proposito ha molto volentieri accolta l'idea. E' quindi da augurarsi che tutti i 508 deputati, nessuno eccettuato, aderiscano alla iniziativa per dare ad essa una alta significazione di solidarietà e affermare la perfetta corrispondenza di sentimenti che deve sempre esistere nei momenti più fortunati fra il paese e i suoi rappresentanti».

Se tutti i deputati aderissero all'iniziativa dell'on. Raimondo, la somma che ne risulterebbe a beneficio dei danneggiati del terremoto sarebbe di circa 250 mila lire.

L'on. Giacomo Mombello, deputato di Messina, ha inviato ai vari comitati dei diversi paesi della Sicilia il seguente telegramma circolare:

«Propongo che tutte le sottoscrizioni delle provincie siciliane si accentrino in un solo comitato siciliano avente per sede Messina, per nobile, gentile deferenza alla terra più colpita dalla sventura, al fine di non spendere energie per dare unità efficace di indirizzo e fare opera bella e durevole di solidarietà in nome di tutta la Sicilia».

Le Associazioni romane
In una riunione di rappresentanti delle Associazioni Romane, tenuta sotto la presidenza del Principe Don Augusto Torlonia, la Corda Fratres e il Comitato degli studenti universitari, per mezzo dei loro rappresentanti hanno portato la loro incondizionata adesione all'opera del comitato centrale romano.

Altre proposte sono state fatte da altri fra i più autorevoli intervenuti. Seduta stante il socio scultore Novella ha offerto due bozzetti in marmo, e altre offerte sono state annunciate da artisti soci. Fu stabilito di fare una passeggiata di beneficenza domandando il concorso ai privati e alle autorità per ottenere carri, camion, e automobili.

Il Genio Civile all'opera Un primo fondo di 250,000 lire per le baracche

ROMA, 17, ore 22,30. — Sull'opera spedita sui luoghi colpiti dal disastro, dal Ministro dei Lavori Pubblici si hanno queste informazioni. L'on. Ciuffelli coadiuvato dal Sotto Segretario di Stato on. Visocchi ha provveduto a dare assetto organico all'opera di assistenza tecnica affidata al Genio Civile, ha accentrato nella direzione generale dei servizi speciali del ministero, alla quale è preposto il comm. Alessandro Guglielminetti il compito amministrativo pertinente i lavori di sgombero, di puntellamento e di costruzione delle baracche.

L'opera dei soccorsi a Sora intensificata dalle autorità 122 cadaveri esiratti

SORA 17, sera — Oggi è giunto il colonnello Ferrari, comandante del primo granatieri, che viene ad assumere il comando del presidio per la zona colpita dal terremoto, nel circondario di Sora. Insieme col maggiore dei carabinieri Dapozzo che fino ad oggi resse il comando del presidio, il colonnello Ferrari compie il giro del paese, esplorando tutte le rovine per accertarsi su qualche superstite rimanga ancora sepolto. Ieri fu estratta una persona ancora viva ma oggi nessun superstite è stato estratto nelle febbri ricerche e nessuna voce si ode più tra le macerie.

Un'altra scossa di terremoto a Sora

SORA 17, sera — Stanotte è stata avvertita verso le ore 2,15 un'altra scossa di terremoto. La popolazione però si mantiene calma. La pioggia è continuata tutta la notte ed anche stamane ha seguito a cadere, rendendo più difficili le operazioni di salvataggio.

Come è costituito il Comitato Nazionale

ROMA, 17, ore 22,15. — Il Presidente dei Ministri ha firmato oggi il seguente decreto: È istituito un Comitato con l'incarico di provvedere alla erogazione delle somme raccolte dalla carità pubblica privata e di stabilire le norme per la pronta efficace organizzazione dei soccorsi ai danneggiati del terremoto del 13 gennaio. Il comitato è così costituito: Salandra, Presidente del Consiglio dei ministri, Presidente del Comitato; Ciuffelli, ministro dei Lavori Pubblici Vice-presidente, Principe Colonna, Sindaco di Roma, comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia, generale Marini comandante il corpo d'armata di Roma, comm. Salletti Rasponi, presidente della Opera nazionale di Patrona «Regina Elena», deputato Barzilai, Presidente della Associazione della Stampa, Prioni, Direttore generale della Amministrazione civile; Vignani, Direttore generale della Pubblica Sicurezza; Lurati, Direttore Generale della Sanità Pubblica; Guglielminetti, Direttore generale del Ministero dei Lavori Pubblici; Lusignoli, Commissario degli Ospedali riuniti di Roma. Funzionano da segretari: Bardesoni De Rigras, ispettore generale al Ministero dell'Interno; Vietti, Capo sezione nello stesso ministero.

La direzione del partito socialista e i fasci interventisti

FIRENZE 17, sera — Questa mattina si sono ripresi i lavori della direzione del partito socialista italiano. Sono presenti Lazzari, Vella, Zerbin, Serrati, Marabini, Prampolini, Sangiorgi, Bacci, Barberis, Smorti, On. Morgari, segretario del gruppo parlamentare socialista e la Balabanova. L'on. Morgari, il quale in dipendenza dell'accordo preso in settembre a Lugano col partito svizzero per una plenaria conferenza dei partiti socialisti dei paesi neutrali di Europa, avrebbe dovuto essere all'estero, non credette utile intervenire alla riunione di Copenaghen limitata ai paesi scandinavi, e tornò subito in Italia per partecipare alla riunione odierna. Presiede Prampolini. Si conferma all'on. Morgari il compito di visitare tutti i paesi di Europa belligeranti e neutrali per riallacciare i rapporti dei vari partiti socialisti per ottenere, d'accordo col partito svizzero, come dal congresso di Lugano, un congresso plenario dei partiti socialisti dei paesi neutrali allo scopo di raggiungere una pronta ripresa della attività internazionale.

Una tragedia d'amore ad Asciano fra un soldato e una signorina

SIENA 17, ore 20,30. — Ad Asciano, paese distante 27 chilometri da Siena, stamane si svolse una tragedia d'amore. Il soldato Renato Parenti dell'80° fanteria qui di stanza, giunse in automobile ad Asciano in compagnia di una avvenente signorina, Maria Tutino. Discosero all'albergo del Sole e subito si ritirarono in una stanza. Stamane sul mezzogiorno la proprietaria dell'albergo udendo lamenti che venivano emessi dal Parenti nella camera d'alcova chiuse a chiave, dette l'allarme sfondando la porta dal personale addetto, questo si trovò davanti a un raccapricciante spettacolo: il soldato era disteso sul letto ucciso da un colpo di rivoltella alla faccia; la signorina giaceva a terra, travolta, ferita alla gola, come da arma da fuoco. Accorsi i sanitari riscontrarono le gravi condizioni, ma non disperate della giovane. I due suicidi verranno trasportati a Siena.

Le 5000 lire della stampa italiana

Il Comitato dell'Associazione della Stampa, riunito ieri sera sotto la presidenza del collega Gobbi Belcredi, essendo indifferente il presidente on. Barzilai, ha deliberato, oltre all'elargizione di lire 2000 già fatta dal consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa, di devolvere altre 2000 lire a favore delle vittime del terremoto. Mille lire ha versato il Sindacato dei cronisti. Le cinquemila lire sono state oggi stesamente offerte al sindaco di Roma per integrare qualche servizio di soccorso per i feriti e i profughi del terremoto, insieme con l'opera personale del comitato della stampa.

La Massoneria Italiana

Ad iniziativa della Massoneria italiana, tre squadre di soccorso sono partite oggi per i luoghi del terremoto: la prima diretta a Tagliacozzo, Avezzano e dintorni, condotta dal socialista Giovanni Lerda, la seconda condotta dal socialista Alberto Beneduci inviata a Sora e Isola Liri, la terza condotta dal dottor Isola si è recata a Sulmona. Le tre squadre sopra automobili, seguite da vari camion, portano medicinali, viveri, coperte, indumenti ecc.

Salvataggi eroici ad Avezzano

AVEZZANO 17, ore 21 — Come vi ho già accennato nelle mie informazioni precedenti, è via via scomparso quello stato di anarchia nel quale si sono svolte le prime opere di salvataggio. In questa necropoli sono giunte numerose pattuglie di carabinieri. I militi della benemerita, battono le vie impervie, tra le macerie e il sentiamo intinire, di quando in quando, il «Chi va là» per chiedere le generalità alle persone che incontrano. Soldati e carabinieri danno senza tregua la caccia ai cani e ai gatti, che la trando e miagolano sinistrando si avvicinano ai cadaveri in avanzata putrefazione per divorarli.

La caccia alle jene

AVEZZANO 17, ore 21 — Come vi ho già accennato nelle mie informazioni precedenti, è via via scomparso quello stato di anarchia nel quale si sono svolte le prime opere di salvataggio. In questa necropoli sono giunte numerose pattuglie di carabinieri. I militi della benemerita, battono le vie impervie, tra le macerie e il sentiamo intinire, di quando in quando, il «Chi va là» per chiedere le generalità alle persone che incontrano. Soldati e carabinieri danno senza tregua la caccia ai cani e ai gatti, che la trando e miagolano sinistrando si avvicinano ai cadaveri in avanzata putrefazione per divorarli.

Una grave disgrazia prodotta da una frana sul Reggiano

REGGIO EMILIA 17, ore 20 — Giunge dalla nostra montagna la notizia di una grave disgrazia prodotta da una frana staccatasi dalla catena montuosa sulla quale si erge il Castello degli Orlandi. Nella scogliera detta Banzola a poca distanza dalla rocca che fu della stessa Matilde un gruppo di bambini, erano trascurati al sole, quando d'improvviso un grosso masso staccatosi dalla rocca, cadde lungo il declivio rovesciando il luogo dove stavano seduti i bambini. Non tutti però furono salvati, poiché la bambina Magnani Teresina di Paolo, di anni 9, nativa di Savagnada veniva travolta dall'enorme frana e trasciata con essa nella sua fune devastatrice. Poco dopo sul luogo del disastro accorrevano il Sindaco Fontaneri, il prete Bonini con una squadra d'operai, ma il loro soccorso fu del tutto inutile poiché la piccina venne trovata orribilmente stritolata.

La temperatura

Table with weather data for various cities: Torino, Alessandria, Genova, Milano, Verona, Firenze, Livorno, Ancona, Perugia, Napoli, Palermo, Cagliari, Pistoia, Arezzo, Livorno, Ancona, Perugia, Napoli, Palermo, Cagliari, Pistoia, Arezzo, Livorno, Ancona, Perugia, Napoli, Palermo, Cagliari, Pistoia, Arezzo.

L'aristocrazia romana

Questa volta l'aristocrazia romana ha dato un magnifico esempio di generosità caritatevole e di slancio veramente operoso e utile.

L'invio dei soccorsi

ROMA 17, ore 21 — Il rifornimento di acqua nei paesi colpiti dal terremoto funziona attualmente. Il giorno 15 furono inviati sette serbatoi a Avezzano; altrettanti vennero mandati ieri colà, oltre uno inviato a Carsoli e un altro a Tagliacozzo. Ieri sera alle ore 20 partì per Avezzano un treno con 100 quintali di pane e molto materiale sanitario, mentre alle 17,15 era partito per la stessa destinazione un vagone contenente 100 quintali di sale.

La cassaforte del Banco di Roma

Questa mattina si è potuta rinvenire la cassa forte del Banco di Roma, trovandosi L. 23000 in contanti e 30000 in cambiali.

La strage nella valle di Roveto

ROMA 17, ore 22 — Fino dai primi momenti del terremoto correvano voci fantastiche sulla sorte della regione vicina a quella di Avezzano, vale a dire la Valle di Roveto piena di ridenti paeselli.

L'inaugurazione dell'anno accademico alla scuola giuridico-criminale

ROMA 17, sera — Stamane alle 10,30 si è inaugurato il quarto anno della scuola di applicazione giuridico-criminale. Sono intervenuti i ministri on. Martini e Grippo, il presidente del senato onorevole Manfredi, i senatori Mortara, Volterra e Bodio, e l'on. Sanarelli. Avevano aderito il presidente del consiglio on. Salandra, i ministri Daneo e Orlando e i sottosegretari on. Chimenti, Rosadi e Da Como. Sono anche intervenuti il rettore della università prof. Tonelli, i commendatori Corsi, Capriolo, Clavario, Azzolini e Aschieri, i professori Tamburini, Sergi, De Sanctis, Ottolenghi, Crispigni, Longhi e Saffiotti, i dottori Randi, Consoni, Leon, Maccagno, il commissario Gasti della scuola di polizia scientifica e moltissimi studenti universitari.

La guarigione della stanchezza

Tutto si armonizza nell'organismo facile compiere che quando il sangue indebolito, tutti gli organi se ne risentono poiché essi attingono il loro nutrimento dal sangue. Quando fate dei grandi sforzi mandate il vostro sangue, in un breve spazio di tempo, molto di più che non chiedete il tempo ordinario. Se questa manda è di frequente ripetuta esauriscono il sangue. Se le Pillole Pink ristabiliscono così bene, così presto, gli amici, gli amici per il troppo lavoro, vuol dire che hanno la proprietà di riparare il sangue. I medici lo dicono: «Le Pillole Pink danno sangue ad ogni pillola».

Gli altri soccorsi di Roma

L'Istituto per le case popolari di Roma ha organizzato una spedizione di soccorsi che è partita oggi per Avezzano con un treno speciale messo a disposizione dal Ministero. La spedizione è diretta dal vice presidente conte Francesco Solmi e dal direttore ing. Costantini, e si compone di un centinaio d'operai forniti dalle cooperative edilizie che lavorano presso l'istituto stesso, con attrezzi, medicinali e viveri.

La leggenda del mistero della P. I.

ROMA 17, sera — Il ministero della pubblica istruzione comunica: Ad Alba Fucense si stanno facendo scavi nella chiesa per il ricupero d'arte. A Sgurgola Marsicana sono stati subito assicurati tutti gli oggetti d'arte, fra cui la celebre statua in legno della Madonna. Nella provincia romana è stato verificato che i tesori del museo di Anagni, gli oggetti d'arte di Alatri, Veroli e Ferentino sono intatti. Ad Aquila si sta puntellando la chiesa di Collemare.

La audacia dei pompieri di Bologna

Una delle scene di salvataggio più emozionanti della giornata riguarda i bravi pompieri della seconda squadra di Bologna, che, appena giunti, furono chiamati d'urgenza dal colonnello Cavara. Si trattava di una povera signora, moglie dell'ing. Naldini di Roma, che da ore e ore si udiva lamentarsi sotto le rovine. Sul luogo erano i parenti della vittima, supplicanti che si procedesse all'opera di salvataggio, malgrado che da parecchie ore nessuna risposta più venisse ai richiami del fu. Ma bisognava scavare e scavare per quasi sette metri di profondità.

La morte del senatore Riberi

CUNEO 17, sera — Stanotte è morto l'on. senatore avv. Spirito Riberi. Il senatore Riberi era nato a Limone in provincia di Cuneo. Aveva ricoperto numerose cariche pubbliche ed era stato nominato senatore il 16 novembre del 1882.

La temperatura

Table with weather data for various cities: Torino, Alessandria, Genova, Milano, Verona, Firenze, Livorno, Ancona, Perugia, Napoli, Palermo, Cagliari, Pistoia, Arezzo, Livorno, Ancona, Perugia, Napoli, Palermo, Cagliari, Pistoia, Arezzo.

La temperatura

Table with weather data for various cities: Torino, Alessandria, Genova, Milano, Verona, Firenze, Livorno, Ancona, Perugia, Napoli, Palermo, Cagliari, Pistoia, Arezzo, Livorno, Ancona, Perugia, Napoli, Palermo, Cagliari, Pistoia, Arezzo.

Il Re per le vittime del terremoto

ROMA 17, sera — Il Re ha assegnato la somma di lire 300.000 per provvedere alla tutela e protezione dei minori rimasti abbandonati in seguito al terremoto del 13 scorso. La somma costituita da obbligazioni del prestito nazionale è stata attribuita al «Patronato Regina Elena» la cui azione con recente decreto venne estesa ai minorenni anzidetti.

L'opera del ministero della P. I.

ROMA 17, sera — Il ministero della pubblica istruzione comunica: Ad Alba Fucense si stanno facendo scavi nella chiesa per il ricupero d'arte. A Sgurgola Marsicana sono stati subito assicurati tutti gli oggetti d'arte, fra cui la celebre statua in legno della Madonna. Nella provincia romana è stato verificato che i tesori del museo di Anagni, gli oggetti d'arte di Alatri, Veroli e Ferentino sono intatti. Ad Aquila si sta puntellando la chiesa di Collemare.

La morte del senatore Riberi

CUNEO 17, sera — Stanotte è morto l'on. senatore avv. Spirito Riberi. Il senatore Riberi era nato a Limone in provincia di Cuneo. Aveva ricoperto numerose cariche pubbliche ed era stato nominato senatore il 16 novembre del 1882.

La temperatura

Table with weather data for various cities: Torino, Alessandria, Genova, Milano, Verona, Firenze, Livorno, Ancona, Perugia, Napoli, Palermo, Cagliari, Pistoia, Arezzo, Livorno, Ancona, Perugia, Napoli, Palermo, Cagliari, Pistoia, Arezzo.

La temperatura

Table with weather data for various cities: Torino, Alessandria, Genova, Milano, Verona, Firenze, Livorno, Ancona, Perugia, Napoli, Palermo, Cagliari, Pistoia, Arezzo, Livorno, Ancona, Perugia, Napoli, Palermo, Cagliari, Pistoia, Arezzo.

La temperatura

Table with weather data for various cities: Torino, Alessandria, Genova, Milano, Verona, Firenze, Livorno, Ancona, Perugia, Napoli, Palermo, Cagliari, Pistoia, Arezzo, Livorno, Ancona, Perugia, Napoli, Palermo, Cagliari, Pistoia, Arezzo.

CRONACA DELLA CITA'

La sottoscrizione per le vittime del terremoto Urgono indumenti e coperte

Ancora! ancora!

Non sono ancora spenti i lamenti dei sepolti vivi: il pianto degli orfani moribonda ancora l'anima nostra e la pietà pare arrestarsi.

Insieme l'appello fu lanciato con violenza e con fede, invocando l'attesa si mostrò sicura. Il gran pubblico ha risposto lento e poco: pare quasi che la carità, in altri tempi così rapida e generosa sia offuscata dall'avarizia.

Non vediamo l'entusiasmo e lo slancio che altra volta, sempre, caratterizzarono il pubblico nostro; non vediamo la gara nel bene ad ogni costo, nell'irresistibile amore dei fratelli sventurati, nella fede cieca, nell'onnipotenza della volontà umana, che si oppone vittoriosa alle routine e al male.

Non vediamo nessuna differenza fra la risposta odierna del pubblico e le altre delle solite occasioni; non abbiamo notato quell'impeto che è proprio dei grandi dolori collettivi e delle improvvise solidarietà: quando i fratelli si sentono più fratelli di prima, e rinnovano la fedeltà davanti alla strage e alla morte.

La carità vive di abnegazione e di sacrificio, di passione e di fede: non deve lasciarsi sorprendere da nessun impedimento; deve ignorare l'impossibile, perseguire gli ideali più folli.

Nessun limite essa deve porsi, nessuna sfinisca nel potere della volontà. Ma la fede più intemerata e l'entusiasmo più generoso rimangono privi di valore e di uso quando venga a mancare lo strumento primo e necessario: il danaro.

La carità ed i soccorsi non vivono di relazioni, ma di questa realtà, che è l'arma più valida contro l'attentato della natura alla vita ed alla pace dei focolari crollati o deserti; e mai il danaro può nobilitarsi e purificarsi come restituente del dolore, che è identico a quello dal quale trasse la vita.

È non solo la pietà purifica il danaro, ma rasserena anche l'anima di chi lo porge: solo in queste circostanze calamitose il danaro può essere lanciato a piene mani, in tutti i sensi e per tutti i versi senza tema che si disperda, ma nella certezza che varrà, comunque, a lenire un dolore, e ad asciugare una lacrima.

Le cronache parlano con un'eloquenza spasmodica e dolorante: c'è quasi tutto da fare e molto da rifare. La burocrazia è tarda, lo Stato si muove tardi e lento. Guai se non soccorre l'iniziativa privata; guai se lo slancio individual-

La conferenza di Jack da Bolina alla Lega Navale

Una folla distinta, signorile e numerosa convenne ieri ad applaudire Jack da Bolina che parlò per un'ora, attraentemente, come egli suole, sul sommergibile.

Dopo un preliudico concitato, la crisi che attraversa il naviglio di linea, si addentra a esaminare i particolari della nave sottomarina, l'oratore porge il dovere di tributo di merito al genio italiano che con il Lavetto italiano e con i Laveni francesi si debba l'invenzione.

L'oratore fa la storia e dice con mirabile competenza della funzione dei sommergibili nella guerra navale. Jack da Bolina riuscì a una certa perorazione patriottica che è calorosamente applaudita.

L'oratore fa la storia e dice con mirabile competenza della funzione dei sommergibili nella guerra navale. Jack da Bolina riuscì a una certa perorazione patriottica che è calorosamente applaudita.

Il secondo The danzante pro Infanzia abbandonata

Il secondo The danzante a beneficio della Infanzia abbandonata ebbe ieri esito magnifico.

Una delle elegantissime convenne nella spaziosa sala dell'Hotel Baglioni in piacevole ritrovo. Le danze furono animate, la riunione più che mai signorile e brillante.

Il successo di questi due — che portano tanto provvidamente contributo alle attività della beneficenza. Istituzione, si va facendo anno per anno più vivo e più grande.

Fra la folla innumerevole di eleganti signorile e signorile intervenne al The dei fratelli Ricordiani, Gilardi, Patronese, duchessa Riccardini di Mignano, signora Alberani Lodi Fe, Bechini Brenzini, Baglioni, Bonetti Mazzetti, Baldi Bergamini, Garagnani Busiadi, Galati Saraceni, Grassi, Borsari Galassi, Masetti e signorina, Doti e signorina, Foresti, Sabatini-Antonielli, Signorine: Canevazzi, Bianconini, Ambrosini, Ballarini, Benetti, Tassi, Boschi, Fanti, Vanni, Pizzani, Vaccari, Sarti, Cicognani, De Stefani, Padovani, Caprara, Santi, Altez, Zanelli, Facioli, Chiussoli, Donnella, Tagliavini, Morley, Farina, Lorenzini, Boselli, Cottelli, Nicod Laplacine, Bianchini, Giambini, Giambini, Maroni Segre, Coppola, Piva, Ravenna, Franchi Bovino, Aria e signorina, Nicoletti e signorina, Bersani e signorina, Melloni e signorina, Gotti, Vrhali, Sanguineti, Bini, Spagnolo, Cristofari, Pizzani, Lanzani e signorina, Marcovichi e signorina, Fano e signorina, Canuti, Castelveteri, Walfelder e signorina, Serra, Vicini e signorina, Cantalassa, Cavalieri e signorina, Bortolan e signorina, Cavani e signorina, Boni e signorina, Cavazza e signorina, Rostagno, contessa Marescoti, Vecchiotti e signorina, Hoffmann, Neri, Sabatini e signorina, Domenichini e signorina, Baccolini e signorina, Ruggeri, Giambini, Giambini, Giambini, De Santi e signorina, Stagni Bonari, Sinigaglia, Palazzini e signorina, Levi, Merli, Gilardi, Raccani e altre.

La tassa di famiglia discussa in Consiglio comunale L'on. Bentini commemora Andrea Costa

Bologna e Andrea Costa

Bentini commemora, nel quinto anniversario della sua morte, la figura indimenticabile di Andrea Costa.

«Ho commemorato Andrea Costa — dice — allorché avevo negli occhi e nell'anima la visione della sua morte, che non fu la morte di un uomo ma di tutto quello che era vissuto con lui e per lui della parte più idealista della nostra fede, del periodo più eroico del nostro partito; l'ho commemorato alla Camera, nella sua Imola, per tutta Italia, perché una nazione è appena capace a contenere la grandezza di certe figure; l'ho commemorato che era ancora vivo e parlante per me caldo dell'ultimo abbraccio; eppure non l'ho mai sentito così profondamente come lo sento in questa ora.

Perché Bologna non compendia la vita dal giorno in cui lo vide giungere, stanco del viaggio, giovane e oscuro, diretto verso la cattedra di Giosuè Carducci, che col suo fascino l'aveva chiamato da lontano, al giorno in cui lo vide dominare per la prima volta la folla nell'8 agosto 1874, nel gran palco del Comitato, ma dall'alto del feretro, diretto verso la fiamma purificatrice.

Perché Bologna lo rivelò a lui stesso e agli altri, quando con lo spettacolo del suo corpo e delle ingiurie sociali rivive nel suo cuore la poesia del sacrificio che vive ancora, anche adesso che quel cuore non batte più, e strappandolo ad una giovinezza povera e oscura lo collocò sulla fiamma di un rogo ardente di tutte le audacie, di tutte le speranze, e quando gli diede una panca d'accusato per tribunale, una Corte d'Assise per pronuncia, l'insulto di malfattore per consacrazione.

Non vogliamo il frutto, egli fece il solo e gettò la semenza; che cosa è mai lo spirito che penetra con noi e che aleggia qui, sotto il peso e fra le angustie di una tradizione turpe incombente, che cosa è mai se non lo spirito di avventure e di conquista nel quale la nostra Italia, nel 1874, diede la prima prova internazionale, ai Prati di Caprara, dichiarando la guerra, con una cassa di vecchi fucili, al mondo dei secoli, all'oro e dei cannoni?

L'«evviva» d'un poeta

Bologna d'allora battè le mani all'insegna e alla cultura dei primi internazionalisti un poeta, Giovanni Pascoli, capì quel che il popolo non capiva ancora, e gridò «Evviva» al loro passaggio; ma, quarant'anni dopo, Bologna elegge coloro che hanno raccolto lo spirito che lo ispirò, e discendono gelosamente, affermando l'ideale della pace e della fratellanza umana tra gli orrori della guerra.

Di Andrea Costa, uomo, dirò che egli ebbe un'anima d'eccezione, un'anima nella quale si fusero in un periodo storico le doti più varie, dall'eloquenza del tribuno alla perseveranza dell'organizzatore, dal senso della folla che possedeva profondamente — traduceva luminosamente all'accorgimento politico, dalla nudità del soldato ad una fonte inesauribile di verità; ebbe l'anima che visse e palpita in tutte le grandi figure che, scomparendo, ebbero il privilegio di cancellare per un giorno il volto universale tutti i confini e l'avversario che lo combatté sentì per la prima volta il rammarico di averlo combattuto; ed il più degno omaggio alla loro memoria.

Di Andrea Costa, uomo, dirò ancora, che sia che lanciò fra il popolo il lampo e lo sereno delle sue idee, sia che dalla panca d'accusato e dallo scanno di deputato difese la propria difesa e la difesa delle moltitudini che lo guardavano da lontano e si sentivano espresse nelle sue parole per un mandato spirituale, che fu fede in vita, che è culto, dopo morte, sempre, in ogni momento e in ogni atto, risparmiò le persone per servir meglio le sue idee.

Il sacrificio per gli altri, severità per se, odio per nessuno; fatti così gli uomini veramente superiori.

Di Andrea Costa, socialista, dirò che con lui si spense la luce più bella sul nostro cielo; che la sua vita fu la vita del nostro partito; che la sua memoria ne è il simbolo più puro. Quando il socialismo aveva ancora in Italia metodo e disciplina, e vaveva la forza dell'unità e l'insurrezione, Andrea Costa si offerse a strumento di questa affermazione.

Si offerse? direi poco: si offrì tutto; e diede la libertà ai ceppi, il nome agli insulti, il dimani di eroica avventura.

Il costruttore - Via Andrea Costa

Perché il socialismo, come tutte le fedi — continua l'on. Bentini — aveva bisogno di un costruttore, di qualcuno che persuadesse e che si addegnasse ai dogmi e alle formule; aducie e sacrifici ci vogliono; e Andrea Costa parlò alle folle dalla sbarra dei suoi giudici, le console per le vie dei suoi esili. Lo si perseguitava? Ed egli si iserviva della persecuzione per la sua propaganda.

Vinse soffrendo, Andrea Costa, e soffrì più avanti, che tanti ne corrono dal giorno in cui l'ex ministro del ministero di Bologna e l'ex ammonitore salivò alla Presidenza della Camera, e quel giorno ci parve che tutto il socialismo, senza abitudine, si affrettava a profondarsi alla vetta del vecchio mondo.

Il presente ci offende; pare che sia una beffarda ed atroce negazione di noi, ma brilli, al di là, nell'avvenire, una luce di conforto.

Tanto ingannarmi, ma penso che il sacrificio che ammiriamo, in Andrea Costa e nei primi internazionalisti, sia per divenire un'attualità da soffrire e da espriare in noi e non un ricordo da onorare negli altri.

Tanto meglio! Andiamo ad incontrarlo nel nome di Andrea Costa, e ci sentiremo più forti.

Quando fu chiesto al costruttore del Tempio gotico — conclude l'oratore — che cosa volesse, ad esempio, dopo morto essere sepolto sotto le volte e le guglie che lo avevano innalzato, egli rispose: «Restituirlo il corpo alla terra, e collocare sull'altare il marmo, lo strumento della mia costruzione». Andrea Costa, costruttore e sacrificatore, compari colto l'idea e l'aspettativa del sacrificio sull'altare delle nostre coscienze.

Le parole dell'on. Bentini sono salutate da un applauso.

Ad esse associa il Sindaco disenta che l'unanimità del consenso alla commemorazione di Andrea Costa è espressione sicura dell'alto valore morale e politico della figura di Andrea Costa. Ci persuade il fatto che la giunta di Bologna, che non ha sepolto sotto le volte e le guglie che lo avevano innalzato, egli rispose: «Restituirlo il corpo alla terra, e collocare sull'altare il marmo, lo strumento della mia costruzione». Andrea Costa, costruttore e sacrificatore, compari colto l'idea e l'aspettativa del sacrificio sull'altare delle nostre coscienze.

La tassa di famiglia

Bentini — Spiega come la minoranza non possa approvare la tabella annessa al bilancio per la nuova tassa di famiglia. Dalla tabella si rileva, del resto, che i colpiti da aggravio eccessivo non sono soltanto i signori ma le categorie medie degli impiegati e dei professionisti; inoltre, assai difficilmente la tabella incontrerà l'approvazione delle autorità superiori, che la legge sulla progressività delle imposte non è stata ancora portata alla Camera.

Sindaco — Dice che tutte le promesse elettorali fatte dai socialisti debbono essere, e saranno, mantenute. C'erano 600 operai da sgravare della tassa di famiglia; e sono stati sgravati. Non sarà troppo democratico — dice — in quel che abbiamo fatto, ma è umano. Quanto alla Camera, è inutile — prosegue — dissimularsi che essa è rappresentata soltanto da signori.

Sindaco — Non lieto: ci sono anche i vostri rappresentanti, e son quelli che fanno più strepito.

Sindaco — Non potevamo fare che così. Chi non è del nostro parere non approvi: chi non è del nostro parere qualche signore che non andrà alla Camera, non sarà una gran perdita. Noi siamo fieri della riforma, che è la prima da noi fatta in senso schiettamente socialista e democratico.

Chigi — Nella tabella annessa al bilancio approvato, è indicato come limite massimo il reddito di lire 150.000 al quale corrisponde una tassa di L. 7500. Nella tabella presentata oggi si applica invece l'aliquota del 5 per cento al reddito di lire 25.000 ed oltre. Nel primo caso l'imposta ha un limite massimo, nel secondo no. Abbiamo dunque ragione di dire che fra le due proposte vi è contraddizione.

Chigi — Dice che bisogna richiamarsi alla sua relazione nella quale è detto che la progressività non ha limite.

Il Sindaco ripete che i socialisti hanno promesso agli elettori che le tasse devono pagare i signori. E manterranno.

Il Sindaco pubblico applaude, la minoranza contrari con la locale Cassa di Risparmio, con effetto dal 1916, per il pagamento del contributo già deliberato dal Comune per i lavori di restauro all'abside della Chiesa del Servi; in seconda lettura la proposta di aggiunte al regolamento organico degli impiegati daziari; — in seconda lettura le proposte di modificazioni ed aggiunte al regolamento organico del Corpo delle Guardie daziarie; — in seconda lettura le proposte di modificazioni alla pianta organica annessa al regolamento per l'Amministrazione interna del Comune.

Di vigilanza sugli orfani dei maestri elementari e direttori didattici viene designato Angelo Tonello.

Nella commissione di Sindaco per la applicazione della tassa sul valore locativo in sostituzione del rinnunciario Ubaldo Settini entra a far parte il signor Angelo Dalmazzoni.

Il prof. Mario Longhena è eletto rappresentante del Comune nel Consiglio di amministrazione per l'erogazione Padiglione per gli Elementari; il prof. Ettore Bidone rappresenterà il Comune nel Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Sieroterapico.

Il rag. Bortolotti è nominato pure membro della Commissione provinciale nel conferimento delle rivendite di generi di privativa; Lodovico Golinelli come membro dell'Amministrazione del Monte di Pietà in luogo del rinnunciario avv. Giulio Zanardi.

Dopo le nomine si approvano in seconda lettura le proposte di variazioni nelle partite di entrata e di uscita del bilancio dell'esercizio 1914; il mutuo di lire 82.000 contrarsi con la locale Cassa di Risparmio, con effetto dal 1916, per il pagamento del contributo già deliberato dal Comune per i lavori di restauro all'abside della Chiesa del Servi; in seconda lettura la proposta di aggiunte al regolamento organico degli impiegati daziari; — in seconda lettura le proposte di modificazioni ed aggiunte al regolamento organico del Corpo delle Guardie daziarie; — in seconda lettura le proposte di modificazioni alla pianta organica annessa al regolamento per l'Amministrazione interna del Comune.

La tassa di famiglia modificata Una nuova tabella delle classi

In attesa degli studi già iniziati dalla Giunta Provinciale Amministrativa in merito alla riforma della tassa di famiglia è stata portata dinanzi al Consiglio — ed approvata dalla maggioranza — la tabella delle classi per la tassa suddetta.

Questa nuova tabella, esonera dalla imposizione redditi inferiori alle lire 2000 e attenua la gravosità delle tassazioni per redditi fino a 5000 lire, nella misura seguente:

Classi	imponibili	Aliquota	Tassa
1 da L. 125.001 in avanti	L. 5-—	L. —	—
2 » 125.000 »	5-—	» 6.250-—	—
3 » 100.000 »	4-90	» 4.900-—	—
4 » 90.000 »	4-80	» 4.320-—	—
5 » 80.000 »	4-70	» 3.760-—	—
6 » 75.000 »	4-60	» 3.450-—	—
7 » 70.000 »	4-50	» 3.150-—	—
8 » 65.000 »	4-40	» 2.860-—	—
9 » 60.000 »	4-30	» 2.580-—	—
10 » 55.000 »	4-20	» 2.310-—	—
11 » 50.000 »	4-10	» 2.050-—	—
12 » 45.000 »	4-—	» 1.800-—	—
13 » 40.000 »	3-90	» 1.560-—	—
14 » 35.000 »	3-80	» 1.330-—	—
15 » 30.000 »	3-70	» 1.110-—	—
16 » 25.000 »	3-60	» 900-—	—
17 » 22.500 »	3-50	» 787-50	—
18 » 20.000 »	3-40	» 680-—	—
19 » 19.000 »	3-30	» 627-—	—
20 » 18.000 »	3-20	» 576-—	—
21 » 17.000 »	3-10	» 527-—	—
22 » 16.000 »	3-—	» 480-—	—
23 » 15.000 »	2-90	» 435-—	—
24 » 14.000 »	2-80	» 392-—	—
25 » 13.000 »	2-70	» 351-—	—
26 » 12.000 »	2-60	» 312-—	—
27 » 11.000 »	2-50	» 275-—	—
28 » 10.500 »	2-40	» 252-—	—
29 » 10.000 »	2-30	» 230-—	—
30 » 9.500 »	2-20	» 209-—	—
31 » 9.000 »	2-10	» 189-—	—
32 » 8.500 »	2-—	» 170-—	—
33 » 8.000 »	1-90	» 152-—	—
34 » 7.500 »	1-80	» 135-—	—
35 » 7.000 »	1-70	» 119-—	—
36 » 6.500 »	1-60	» 104-—	—
37 » 6.000 »	1-50	» 90-—	—
38 » 5.500 »	1-40	» 77-—	—
39 » 5.000 »	1-30	» 65-—	—
40 » 4.500 »	1-20	» 54-—	—
41 » 4.000 »	1-10	» 44-—	—
42 » 3.500 »	1-—	» 35-—	—
43 » 3.000 »	0-90	» 27-—	—
44 » 2.500 »	0-80	» 20-—	—
45 » 2.000 »	0-70	» 14-—	—

I 550 articoli del regolamento d'igiene

Dovrebbe discendersi il regolamento d'igiene; ma esso comprende ben 550 articoli. Chi ne saprebbe anche la sola lettera? Per... ignora si propone d'elegerne una commissione d'esame, che risulta così composta: dottor Zanardi, dottor Bidone, consiglieri prof. Chigi, Ferrì, Natali, Schiassi e Guerrino Zanardi.

Dopo ciò si autorizza il Sindaco a stare in giudizio contro il signor Giacomo Zambroni in punto a rescissione di contratto di affitto di un locale, fabbricato sulla ex Lunetta Alvisi; si approva la proposta di modificare il regolamento per la applicazione della tassa sul valore locativo e la proposta di contratto biennale d'affitto di locali in via Saffi 65, di proprietà del signor Romeo Vignuzzi, abitati a Scuole elementari.

Si approvano inoltre i seguenti oggetti: Proposta di assegnazione per trattativa privata dell'appalto per l'espurgo della biancheria per il Bagno di porta S. Stefano.

Proposta di assegnazione a trattativa privata dell'appalto per la fornitura dei cavalli occorrenti per il servizio di nettezza pubblica (ditta Ferrì).

Proposta di ammissione di diversi locali di proprietà della amministrazione degli Ospedali in via Sant'Isaia 31, da aggregarsi alla R. Scuola Normale femminile «Laura Bassi».

Nomine - Approvazioni varie

Approvati i prelevamenti dal fondo di riserva si passa alle nomine.

A rappresentare il Comune nel Comitato

La serata dei burattini in casa Zocca

Le teste di legno che all'epoca del celebre Cecchi tanto deliziarono i nostri nomi, ieri sera hanno immensamente divertito un numero pubblico di bambini e di genitori. L'idea di questa serata, nata nella Casa di Educazione del prof. Eleuterio Zocca, si rappresentò: «Un matrimonio impossibile», vecchia e spiritosa commedia ricostruita sopra un canovaccio del Cecchi. L'altro dire che, burattini — dicitur — si intende — prof. Giulio Gandoli e sig. Desiderio Fontana ebbero sinceri e meritate applausi.

I funerali del patriota Stefano Cinti

Ieri sera hanno avuto luogo i funerali, in forma civile, del compianto Stefano Cinti, il vecchio patriota che si ricordava di Lissa e che fu sempre esempio di schietto patriottismo e di fede ardentissima nei grandi destini d'Italia.

Alle 21, dalla casa di Via Broglio, N. 6, si formò il corteo funebre, dietro al carro sul quale erano state deposte belle corone di fiori freschi della Famiglia, dai signori Tattini, dei signori Bugamelli e Trigari, dalla Società Reduci, della Società Operaia. Seguivano i figli e i parenti.

Erano rappresentati, oltre ai Veterani e ai Reduci, con bandiera, vari altri sodalizi. Notammo, fra gli amici dell'estinto: il cav. Bignardi, il comm. Modoni, i signori Brini, Sacchetti e Degli Esposti dell'Operaia, i signori Scalorbi e Vacchi, che furono fra i più fedeli amici del Cinti ed altri immunerabili.

Rese l'ultimo saluto all'estinto il cav. Bignardi, che rievocò i fasti magnifici di quella vita spesa tutta quanta, disinteressata, per l'unità della patria, per il prestigio e la grandezza del nostro avvenire.

Arrestata per infanticidio

L'altro ieri abbiamo dato un cenno di un infanticidio, scoperto a Ozzano dell'Emilia. Ora del triste fatto sono noti più particolari e si ha notizia dell'arresto della donna a cui si imputa così grave reato.

Nei mezzogiorni di 14 andante due scolari, Olindo Tinti di dieci anni, e Guido Diamanti di anni undici, trovavano in una stanza della Casa organica, circa cento metri della casa collegata segnata col numero 55 in frazione Quaderna, un corpicino di una femmina appena nata, ma giunta a pieno sviluppo.

I carabinieri recandosi sul posto, con l'intervento del dottor Tinti, constatarono anche che la piccina era stata certamente strangolata, presentando un solco profondo attorno al collo. Dalle prime indagini caddero subito i sospetti sopra una ragazza disimprovvisa, in quale era stata notata prima gravidanza, ed aveva due giorni prima accusato una colica.

Secondo l'opinione del medico la morte della neonata non risaliva più in là delle quarantotto ore.

I carabinieri allora richiesero da Bologna l'ordine di una perquisizione, ordine che fu trasmesso sollecitamente dal cav. Marongiu. Con ciò l'autorità inquirente ha potuto raccogliere tali elementi, ed ha sequestrato tanto da indurre subito l'autorità giudiziaria ad emettere mandato di cattura, per il quale è stata tratta in arresto la giovane già sospettata.

Trattasi di certa Angelina Angelini di Ernesto, di anni 19, bracciante.

La nostra sottoscrizione

- Somma precedente L. 3058
- Eugenio Rutoli » 10-—
 - Vittorio Bellachi » 10-—
 - Gino De Vecchi » 10-—
 - Astorio Giovanni Battista » 10-—
 - Hugo Haase metà incasso giostra » 42-30
 - Doti, Giuseppe Benati » 5-—
 - Prof. Ernesto e Laura Cavazza » 25-—
 - R. T. » 2-—
 - Ditta A. Z. » 5-—
 - Rag. Beniamino La Paglia » 5-—
 - Celso Gavara e figlio » 30-—
 - Gabriele Piergiovanni da Ravenna » 50-—
 - Cav. Rinaldo Giordani » 50-—
 - Miglioli Angelo » 10-—
 - Gustavo Modigliani » 5-—
 - Emilio e Gina Muggia » 20-—
 - Erminio Mosca Cavalieri » 25-—
 - Paola ed Ermanno Cavalieri » 10-—
 - C. U. » 4-—
 - Giulio Maccaferri » 5-—
 - Avv. cav. Giulio Padovani » 10-—
 - Società del Gallo Aresnandi qua- » 10-—
 - l'anziano dimissioni di un socio » 10-—
 - Ing. Gaetano Zerzoli » 25-—
 - Prof. Emilio Costa e signora » 25-—
 - Doti, Giovanni Tosi » 5-—
 - Coronato Trebbi » 25-—
 - Giuglietti Giovagnoni, per onora- » 25-—
 - re la memoria del sig. Antonio » 10-—
 - Betti » 10-—
 - Rag. Luigi Merighi » 10-—
 - Edimondo Gherardi per onorare la » 10-—
 - memoria del compianto Giulio » 10-—
 - Gardi, in luogo di fiori » 15-—
 - Avv. Alfredo Vincenzi » 10-—
 - Ing. Ugo Melloni » 25-—
 - Doti, Carlo Parenti » 25-—
 - Prof. Raffaele Santoli » 20-—
 - Zoffoli, propr. Hotel Pellegrino » 16-—
 - Personale Hotel Pellegrino » 16-—
 - Alunni del Collegio Ungarelli (*) » 52-—
 - Comm. Luigi Ferrerio » 20-—
 - Pietro e Rossina Baccocini » 100-—
 - Prof. Giacomo Di Tizio » 20-—
 - Agostino Fasbri » 5-—
 - Giovanna Gio » 5-—
 - Francesco Paolo Indelli » 5-—
 - Amedeo Bonora » 5-—
 - Associazione Pro Patria et Rege » 40-—
- Totale L. 3856,30
- (*) Gli alunni del collegio Ungarelli hanno raccolto fra di loro con spontanea iniziativa lire 52 e le hanno portate al direttore comm. Ferrerio affinché le versasse nella nostra sottoscrizione.

I soccorsi del "Resto del Carlino" sui luoghi del disastro

Dal nostro Quilico, che con gli altri inviati speciali del «Carlino», si è recato la notte del 13 sui luoghi maggiormente colpiti dal disastro, riceviamo questa sommaria relazione dell'opera di soccorso organizzata e spiegata nella prima ora di sgombramento, per iniziativa e a tutte spese del «Resto del Carlino».

«Avevamo 15 gennaio.

Caro Direttore,

secondo il racconto sommario della nostra piccola spedizione di soccorso sui luoghi del terremoto.

Nella notte fra il 13 e il 14 verso mezzanotte e un'ora sono partite da Roma, come Ella sa, le due automobili inviate dal «Resto del Carlino» con soccorsi di coperte e medicinali. La prima automobile, nella quale si trovavano tre nostri colleghi ed un medico, arrivata dopo un percorso faticosissimo attraverso l'Appennino pieno di neve a Tagliacozzo, seppe che la strada che da Tagliacozzo conduce ad Avezzano era interrotta causa le macerie che l'obstruivano a Cappelle. La seconda automobile, arrivata a Tagliacozzo circa 2 ore dopo, proseguì fino a Cappelle. Qui, non potendo causa le macerie continuare, ci informammo e venimmo a sapere che si poteva arrivare ad Avezzano per un'altra strada lunga 40 chilometri, che passa per Capistrello. Questa seconda automobile arrivò ad Avezzano circa alle 9 di mattina, dopo 3 ore di continua corsa. Ad Avezzano ci trovammo in un settore dove i soldati, che vi erano giunti quella mattina stesi verso le sei, non erano potuti giungere, e allora coi medicinali e coperte, che avevamo portato con noi, impiantammo subito un piccolo posto di medi-

R. Deputazione di Storia Patria e una scultura pis-niana

L'avv. G. B. Palmieri, socio della R. Deputazione di storia patria, ha riassunto nell'ultima tornata della Deputazione di Storia Patria una sua memoria, che reca per titolo: «Notizie sulle opere di Guarniero e sul suo insegnamento». Dopo aver affermato che il fondatore dello Studio bolognese non deve chiamarsi Irnerio, ma Guarniero o Guarniero, come è sempre detto nei testi più antichi, espone brevemente in quale modo avvenne una tale corruzione; quindi con minuti e chiari raffronti viene a stabilire che parecchi trattati finora dubbi debbono attribuirsi a Guarniero, quale per una ragione e quale per un'altra. Partendo poi dal concetto che al solo imperatore spettava il diritto di concessione della dichiarazione delle leggi, e tenendo conto di altri elementi di giudizio, egli crede che la vera origine dello Studio bolognese sia nel secolo XII in Bologna, e non nel secolo XIII in Pavia, come opinava in occasione del centenario che fra breve ricorreva dovrebbe la Deputazione pensare a celebrare l'avvenimento, pubblicando gli scritti e i commenti dei due più grandi scolari di Irnerio: Vacario e Piacentino.

Nella medesima tornata ha letto anche il prof. Sighinolfi la memoria: «Una scultura in pietra del secolo XIII in Bologna». Il professor Sighinolfi ha detto che il secolo XIII in Bologna sono molto rare, nota che tra di esse ha un particolare valore una scultura posta in S. Francesco, per il fatto che al valore storico aggiunge quello di avere un soggetto storico e notato che la scultura si rattacca alle tragiche lotte tra guelfi e ghibellini, che furono vivissime, a seconda che narrano le cronache e in specie la sentenza del cardinale Legnazzi e Geronzi, l'orte che finirono colte e gettate a Gibellini i quali si rifugiavano a Faenza, di dove poi guelfi bolognesi tentarono invano di cacciarle. Secondo il riferente, la scultura è stata trovata sotto la tomba del cavaliere Lambertina, e attualmente trovavasi in una capella di questa famiglia, si riferisce appunto al grande duello dei Lambertazzi e Geronzi, ed ha un preciso sapore storico e politico. Il riferente che ha nel mezzo rappresentata la coronazione della Vergine, a destra un cavaliere che protende la mano destra sul capo di un guerriero inginocchiato, a sinistra un religioso che posa la mano sul capo di un altro guerriero; si riferisce secondo il S. alla pace del 1278, fatta per opera di Nicolò III, il cavaliere a destra è Bertoldo Orsini, il religioso a sinistra il cardinale Prignano o Lorenzo Toti che difende il guelfo. La scultura poi, che ha gran valore artistico, può essere attribuita ad un seguace della scuola del Pisano.

Università Popolare

Un pittore o minale: il Caravaggio

Questa sera ai Notai, l'illustre antropologo psichiatra prof. Mariano L. Patrizi, col sussidio di 50 magnifiche proiezioni, scaturirà l'opera di un grande artista, il Caravaggio, la cui gloria di artista è accresciuta insieme alla propria sua rinomanza di uomo, il Patrizi è troppo noto come insigno scienziato e come ornato e vibrante oratore, per dubitare di un grande concorso di soci e di pubblico.

Domani sera agli Impiegati Civili il nostro collega Aldo Valori parlerà di Alfredo Oriani — Marcolini, Giovanni Perna, 3a lezione di Anatomia — Giovinetti, Antonio Belletti, Maria Trentini, Renata Borgatti, concerto di organo, violino, piano, dedicato all'opera di Cesare Franck — Venerdi, Mito Pazzi, Sonata Samaritana — Sabato, Alberto Alberti, La Vita e l'Amore.

CRONACA D'ORO

R. Ricovero di Mendicanti — S. A. R. l'Infante D. Antonio D'Orleans, Duca di Galliera, ha offerto al R. E. Ricovero la somma di L. 100.

— La famiglia Baroni per onorare la memoria della compianta signora Aurelia Morici ved. Giovannini ha offerto al R. Ricovero la somma di L. 50.

Piccola cura dei poveri vecchi — Codivilla Enrico offre L. 10 alle piccole cure dei poveri vecchi in memoria del defunto amico Antonio Betti.

La premessa del successo garibaldino

Nel retroscena

(Dal nostro inviato speciale)

MARSIGLIA, gennaio — La premessa è mantenuta. Quel che sorridevano sulle acciughe di Nizza e dalle impalcature favoleggianti del caffè di Marsiglia, rinfoderano la facile ironia. Sorridevano qualche vagabondo italiano rimasto tra l'una e l'altra città del Mezzogiorno e della Riviera di Francia a rassicurare l'anima inacidita in molte indirette riprove di quella ottima trovata che è il "sacro egoismo" neutralista, interpretata alla maniera sorniona dei ricchi invalidi di Riviera — cioè alla identica maniera e per l'identico fine parapellico del proletariato elettorale e del rivoluzionalismo da parlamento: — sorridevano molti, troppi francesi i quali continuavano a credere il volontariato uno spasso, un pretesto a curare momentaneamente la disoccupazione italiana e, anche, un po' di chiososo fregolismo passato dai palcoscenici dei teatri di varietà chiusi per forza, alle manovre innoce del travestimento da rassegna, o alla fabbrica politica dei simboli da comizio. E a quel gratuito, non molto fine sorriso talvolta a molti di noi, pur sempre spettatori, cominciavano a prudere le mani e i piedi. Ricordo che quando si sciolse la disgraziata pattuglia repubblicana sbattuta sulle secche di Nizza, una dei nostri più caldi membri della colonia nizzarda, rimasto verso i cinquant'anni un'anima innamorata di venti, corse a Montellimar ad arruolarsi per violenza, vincendo ostacoli d'ogni sorta determinati dall'età e dalla ormai diffidente reticenza dell'autorità militare francese: e volle arruolarsi semplice soldato. Piantava una posizione agiata, affari delicati di un commercio avviatissimo, famiglia, tutto, pur di sottrarsi a quell'ironico atteggiamento degli ospiti e alle stupide denigrazioni degli italiani stessi più ghiotti di polemiche che di mitraglia. E mi confessava, a Montellimar, che se la mala retorica degli avvocati e dei politici, avesse compromesso e fatto sciogliere anche il corpo di Peppino Garibaldi, egli avrebbe accettato qualcuno e sarebbe corso a farsi accoppiare sul ciglione di una trincea qualsiasi. Bastava vedere quest'uomo brizzolato, poderoso di membra, calmo dietro gli occhiali a stanghetta, per avere un'idea della tragedia spirituale che negli italiani di Francia le parole aporetiche e i gesti dei nostri confusionari cantastorie avevano scatenata.

Non so che sia stato del mio amico e vicino di *table d'hôte* all'*Hotel du Louvre* a Montellimar: spero ch'egli sia in campo e continui a scampare dalla mitraglia tedesca dell'Argonne; ma, in ogni caso, dobbiamo noi tutti italiani, anche la grande maggioranza che non approvò la politica dei promotori del volontariato, e, in quella parte che l'approvò, non plaudì alla spedizione e alle sue forme — dobbiamo essere grati (non lo ripeterò mai abbastanza) a questo ardore chiuso, a questa disperata volontà di morire onde tante leggende antiche e recenti dileguano ed oggi si sfata la più turpe, cui qualche complicità venne e viene da taluni elementi non soppressi e forse non sopprimibili della nostra bislacca vita d'improvvisatori: che il garibaldinismo cioè degli ultimi venuti; ad esempio, di troppi reduci dalla Grecia, fosse l'ultima ciurmeria del nostro professionalismo lazzarone da carnevale. Partendo, specialmente, da Nizza e da Marsiglia l'evidenza di tal necessità dell'immolazione, era meridiana. Chi partiva di lì, e dopo le piccole miserie sciorinate dai politici all'Europa e alla commiserazione pubblica, dava con il primo passo, una promessa omica. Le colonie nostre, onde il volontariato trasse la quasi totalità delle sue schiere, ne ebbero un intuito squisito e fulmineo. Fu il gran merito loro. E non diminuì il merito per la considerazione, pur vera, che le colonie pigliano, in genere, ovunque, il colore dell'ambiente di cui vivono: forse, trattandosi di colonie italiane, per molte ragioni che non sempre si conoscono e quasi sempre, conoscendole si tacciono, la legge naturale spesso manca ed è infranta, e in Francia, non sempre, mancò o si infranse ad opera e per colpa degli italiani o dei loro governi. Al tempo del *Manouba* eravamo tornati ad Aigues-Mortes, con questo di aggravante: che, purtroppo per noi, nemmeno il pretesto Crispi, dal signor Poincaré o dal signor Painlevé, poteva oltre Varo essere invocato.

Ora si trattava precisamente di mostrare nell'enorme tragedia scoppiata sulla Francia, due verità assai discordanti ma concomitanti: che gli italiani ospiti della Francia medesima potevano compiere con savia generosità ciò che il loro paese ufficialmente non poteva; offrirsì a combattere per una causa dalla quale esulava la gratitudine — sentimento non sempre savio, giusto e gradito — e rientrava una ben più alta necessità storica: — e che gli italiani di Francia, combattendo di loro iniziativa, e quella maniera, per la Nazione non accoglieva ospite benigna e spontanea, ricquistavano d'un colpo una libertà, una mobilità, una fierezza consapevole da cui domani ripeteranno per la intera nostra colonia uno stato civile straordinariamente mutato: mutato in meglio. I tolleranti di ieri, gli spregiati, i didditi, torneranno dalla Argonne con una specie di carta statutaria non revocabile, perché il dono di sé fatto sangue stordicamente non si revoca, né si ricambia con battimanti, telegrammi o testimonianze occasionali di riconoscenza. Questo il privilegio del volontariato: superare nel tempo e nel significato ogni "saldo" contabile, ogni rimborso che non sia della natura medesima. In altre parole: i garibaldini hanno acquistato alle colonie italiane di Francia un'atmosfera morale che si tradurrà in un accrescimento delle stesse più gagliarde

virtù del lavoro e in un senso di libertà, di autonomia mirabilmente fecondo alla schietta collaborazione tra gli ospiti e gli ospitati, meglio entrambi consapevoli di se medesimi e del vincolo delicato che deve stringerli, senza confonderli.

Hanno dunque servito nobilissimamente la causa della nazionalità loro, nel mentre rispondevano a uno stimolo particolare e locale. Ed è equo notarli, contro certe tendenze e sussurrate interpretazioni ironiche, in sostanza e in ispirito denigratorie, di molta gente seria la quale, quando tira vento s'abbottona in fretta, alle prime gocce apprende l'ombrello e scappa in casa, a filosofare sul vento e sulla pioggia, bertecciando e computando chi resta fuori ed esce appositamente per compiere il dover suo o provarsi ad un'opera di bene. Il volontariato — tra l'altro — ha restituito alle colonie nostre di Francia, l'orgoglio, la poesia e la libertà di sentirsi, proclamarsi e difendersi come ed in quanto sono *italiane*. Non avesse prodotto altri effetti — e virtualmente agì ed agirà con grande efficacia plasmatrice su tutte le direzioni anche della vita interna — dovrebbe essere benedetto ai fini della Nazione, cioè nel nome d'Italia tutta.

Poi che a tali risultati contribuì in misura decisiva il carattere iniziale impresso al corpo di Peppino Garibaldi

dalla prima organizzazione concepita e concretata qui in Marsiglia, contro gli ostacoli, le mene, gli errori, le diffidenze disseminate dall'abortito tentativo repubblicano-ufficiale di Nizza, così è venuto il momento di ricordare i benemeriti ordinatori della spedizione, rimasti sin qui in una penombra discreta, fatta di patriottismo illuminato e di ammirvole disinteresse.

Si badi. Dal primissimo sorgere del Comitato d'arruolamento dei volontari, un pensiero alto e deciso dominò la ardente, quotidiana opera: sottrarsi alle piccole miserie della formula, alle intransigenti dominicane della tessera, alle sconquicche, agli odii della setta, alle pregiudiziali d'ogni sorta e fare sacrificio di qualsiasi pur rispettabile e tenace sentimento particolare per il trionfo dell'idea in cui deve realizzarsi il programma nazionale. Questa fu già la gloria e la scuola maggiore dello spirito garibaldino: da questa scuola scesero la tradizione e il pensiero mazziniano in atto: ad essi fu capo più che mai l'immane necessità di sviluppo del Risorgimento, e mai benemerita oggi deve apparire più luminosa di quella guadagnata dal Comitato di Marsiglia il quale nacque e si mantenne in uno squisito e fedele equilibrio d'italianità tra i principi e l'azione.

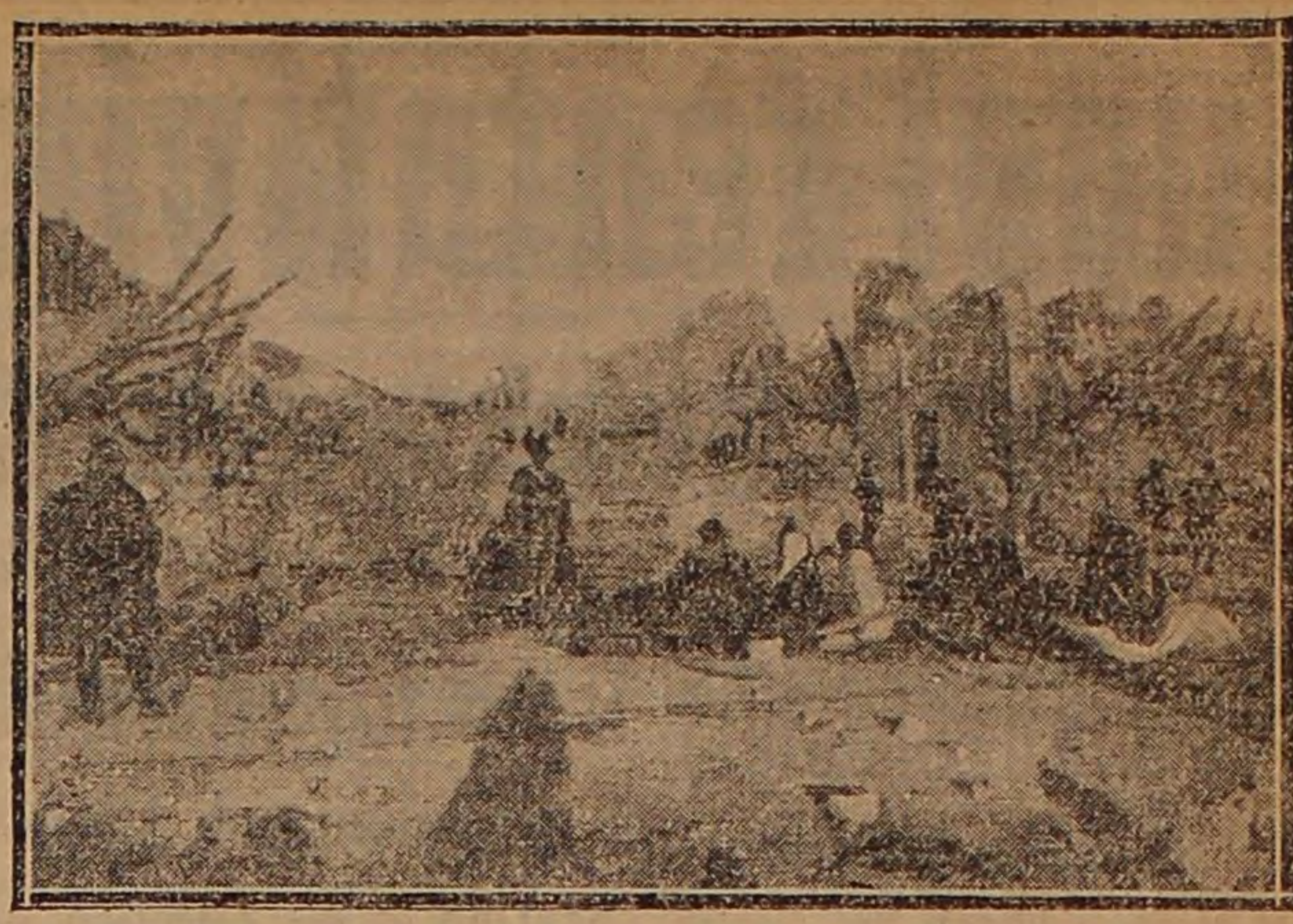
Bisogna aver visto il Comitato all'opera nei giorni inquieti e neri delle immerevoli difficoltà da vincere fuori e dentro di esso; difficoltà che ad ogni passo minacciavano distruggere smantellare, dissolvere ogni sforzo ed ogni fatica conquistata. Si trattava di creare un'arma fiammeggiante alla causa della Francia, che rispondesse in uguale misura ai fini nazionali d'Italia: e si trattava di evitare l'incredibile *gaffe* (e i francesi perdono tutto ai matti, ai birbantini, agli idioti, meno ai *gaffeurs* le *gaffe*) di pretendere d'aiutare la Francia con opera

italiana, compromettendo e intorbidando i rapporti ufficiali (i soli che poi, sul serio, come peso risolutivo in quelle terribili ore, contassero) tra i due paesi. Compito di una delicatezza estrema, di una fragilità da stame. Richiedeva tatto, sapienza di parola, felicità istintiva di gesti, ardore candido, disinteresse politico, accortezza intima e tranquilla che accompagnasse e governasse, non spegnesse il fuoco. In una parola, bisognava dare una diplomazia alla lirica, uno stile al vulcano, una briglia all'ippogrifo. Il miracolo non era ignoto alla Camicia Rossa, ma i tempi eran anche molto mutati e alcuni impervi elementi dei nostri giorni, tra i più pronti ad accorrere alla chiamata si poteva ritenere fossero irriducibili ad altro che ad una avventura di sbandata corsa verso l'abisso e di sfida anarchica alla morte.

Invece il miracolo avvenne: e la Camicia Rossa, senza snaturarsi ebbe un governo, una traccia, una disciplina, una castigata austerità persino di parola. Fu un esercito: o il nucleo di un esercito nazionale e poté servire i due termini convergenti ma distinti della sua contingente idealità, comprendosi di onore. Gli uomini, i quali dal retroscuio di Rue Paradis, numero 40, in una magnifica concordia e in uno spirito di sacrificio ammirando, seppero tra gli scogli delle folle diffidenze, dei partiti asprati, dei governi sospettosi, della burocrazia militare e civile sempre nemica di simili imprese, condurre in porto la organizzazione del volontario e apprestare a Peppino Garibaldi uno strumento esecutore docile, avveduto, inesauribile di spedienti sottili, di trovate geniali, di riserve impensate, debbono essere additati al gran pubblico d'Italia, con reverente e commossa lode.

Il che farò, uno per uno, nella mia prossima lettera.

GIOVANNI BORELLI



I supersatiti presso le rovine delle loro case

Una interrogazione dell'on. Bouvier al ministro di Grazia e Giustizia

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 17, sera — L'on. Bouvier ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Interrogo il ministro di grazia e giustizia per sapere se non ritenga la necessità e l'urgenza di modificare le disposizioni del decreto 19 novembre 1914, riferentisi alla legalizzazione degli atti portanti firme di pubblici funzionari e professionisti di fronte alla constatata loro inattuabilità e ai gravi inconvenienti verificatisi nello svolgimento degli affari giudiziari accogliendo i reclami e le proposte dalle curie formulate».

Il dovere del silenzio

Chiunque ha fiducia in coloro che oggi sono al governo dello Stato o comprende almeno la gravità del momento, dovrebbe sentire per primo dovere il dovere del silenzio. Ci sono, è vero, leggi e regolamenti che potrebbero essere invocati contro chi ha la lingua troppo lunga o la penna troppo pronta; ma è vano sperare la virtù della prudenza se non viene spontanea da una buona educazione politica!

Ed ecco il meschino spettacolo che ci sta dinanzi. Da un lato gruppi e gruppetti di persone invase da furore bellico, con certi polmoni paragonabili ai famosi Quattrocentoventi nel lanciar bombe contro la neutralità. A udirla, sembra che sia tornata al mondo da Santa Inquisizione in questi araldi della guerra! Chi non è con loro; chi non dice sì ad ogni loro parola come una di quelle statuette di gesso che muovono la testa, è un vile, un cittadino indegno, un cuore senza patriottismo. E chi più ne vuole, vada a contraddirli. Dall'altro lato si muovono, tra il fosco e il chiaro, tra la paura dei fischi... e di qualche cosa di peggio, i neutralisti a ogni costo. Non bastano più i giornali, le conferenze; ecco anche il referendum a favore della neutralità.

Tanto fra i predicatori della guerra (tolti quei pochi che la desiderano per rovesciar tutto), quanto fra i neutralisti, i più si dichiarano buoni italiani, fiduciosi nel Governo, pronti ad obbedirgli. Ma allora perché costituire tanti piccoli governi, accanto al grande Governo; tante piccole diplomazie accanto alla grande diplomazia; tanti piccoli stati maggiori accanto al grande stato maggiore? Non è questa fioritura di chiacchiere, di oscure previsioni se farà (secondo i giusti), un indizio di vita libera, di buona e feconda preparazione dell'opinione pubblica. Nuno nega la libertà della stampa, il diritto di tener conferenze (a dir vero, cominciando a esser troppo), di riunirsi in circoli e società con uno scopo o con l'altro. Ma ormai siamo rimpietati alla reciproca intolleranza; non è più lecito dirsi buoni cittadini se da stasera a domani non si vuole impugnato il fucile; non ci si libera da un sorriso di compassione se si dicono quattro parole, le quali una volta erano di buon senso: lasciamo fare al Governo! E l'intolleranza viene spesso da uomini che si vantavano uomini di ordine; che biasimavano fino a ieri chi avesse criticato i governanti; che cantavano e ricantavano essere l'Italia rovinata dalle sette, essere la disciplina il primo bisogno di uno Stato, il quale vuole esser forte!

Se da tutto questo eretismo cerebrabile bellico, se da tutti questi stati maggiori in attesa, se da tutti questi tentativi di sopraffare in un modo o nell'altro, il Governo, non derivassero danni alla patria, si potrebbe lasciar correre. La botte con lo spinello aperto si vuota alla fine! Ma il male è che con questo chiacchiereccio, con questo vacuo discutere, con queste inalazioni di gaz bellico, pullulano notizie strabilianti, ritenute vere, sia pure quel tanto che basta per agitare gli animi, per render nervosi tutti, per accrescere quel senso indefinibile d'incertezza che turba la scuola, il commercio, gli uffici pubblici, i consueti ritrovi; tutta insomma la vita civile. Ora è la notizia della mobilitazione il giorno tale: ora quella della prossima chiusura di tutte le scuole; ora l'altra che negli edifici scolastici è necessario alloggiare i soldati. E non finirei più. Tutti ricordano che poche sere or sono si diffusero, in alcune città nostre, false notizie da Valona. E quante non se ne fanno circolare, a voce e in scritto, intorno a stati belligeranti e non belligeranti!

Così il compito, più grave del dovere delle smentite; così il Paese perde ogni quiete; così si sfibra nelle emozioni, invece di rinviorgirsi nella operosa preparazione del silenzio, l'anima del popolo!

Lascino un po' tutti che il Governo mediti, calcoli e faccia. Si ricordino che della nuova Inquisizione possono anche non essere sinonimi; che l'idea di far la guerra per la guerra come una prova d'armi può piacere a qualcheuno, ma anche dispiacere agli altri; che bisogna, anche essendo uomini robusti, fare il passo secondo il piede; che non basta aver l'appetito... bisogna anche digerire per non ammalarsi!

Un po' di silenzio, un po' di prudente silenzio che non nuoce all'opera, anzi che giova; ecco ciò che desiderano tutti coloro che sanno esservi ogni bisogno massimo i disciplinari.

EUGIO DRUGI
Professore all'Università di Padova

VEDI APPENDICE
IN OTTAVA PAGINA

L'opera di salvataggio dei soldati sui luoghi del terremoto



Per la Madonna d'Albinea

Illustratore Direttore.

Nell'articolo di Otello Siliprandi sulla «Madonna d'Albinea», pubblicato nel numero del 13 gennaio del suo ottimo giornale, leggo quanto segue:

«Don Giovanni Guidotti di Roncopo un erudito arciprete di Albinea dal 1493 circa sino verso il 1530, prega il conte Alessandro Malaguzzi d'incaricarsi affinché il Correggio dia sollecitamente compiuta l'opera che ha intrapresa, chiedendo, se il lavoro non è tanto innanzi da non potersi abbandonare senza danno, che il dipinto venga eseguito nel modo propostogli dall'artista a voce (forse si durare più a lungo *per più durezza*); assicura in pari tempo che il progetto di Maddalena che il Correggio gli ha inviato, sarà rimandato presto. Questa Maddalena non era, come credettero alcuni, un secondo dipinto che l'artista doveva fornire, bensì la figura che colla S. Lucia, doveva far parte della scena della Madonna in esecuzione; sulla posizione o struttura d'essa erano in corso progetti e l'Allegri aveva incitato un particolare all'Arciprete, il quale scrivendo al Malaguzzi, assicurava di rimandare il disegno al pittore, ben s'intende con le debite osservazioni.»

Conviene ora rileggere la lettera dell'Arciprete, la quale dice semplicemente così: «Ve prego che per mio amore che scriviate una lettera a quello maestro de lanchona che per più durezza sul po la faza secondo me dicevate a mi sel non è tanto in anze che non la possa lassarla quella se ge ha dato principio, et se la madalena ge la mandarà et se ha adizzare a m.o Antonio Bolo de pelerin allegri de coreza.»

A me sembra di evidente ragionevolezza l'interpretazione di Adolfo Venturi, il quale pubblicando codesta lettera nell'anno 1888, vide in quella Maddalena «da mandare», un altro quadro. Gli

altri che si occuparono dell'argomento furono tutti del parere di Adolfo Venturi, sino a Giorgio Gronau; ed io non oserei davvero credere altrimenti, specie se considero che gli anni in cui fu dipinta la Madonna d'Albinea, deve riferirsi senza fallo il noto dipinto del Correggio rappresentante la Maddalena, del quale si hanno diverse riproduzioni, una tra le altre agli Uffizi di Firenze.

Con ossequio

Francesco Saporì

Le onorificenze ai benemeriti dell'istruzione

ROMA 17, ore 21. — S. M. il Re, su proposta del ministro della Pubblica Istruzione on. Grippo, ha firmato stamane i seguenti decreti:

Nomina del prof. Ludovico Zaikaner a presidente della regia Deputazione di storia patria per la provincia di Ancona, in sostituzione del defunto prof. Amedeo Cavellucci, per quanto rimane del triennio 1913-15.

Concessione del diploma di benemerente di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, per non comune e gratuita prestazione a vantaggio dell'istruzione elementare e popolare ai signori: barone Alessandro Rossi di Schio, avv. avv. Luigi Manacorda di Casale Monferrato.

Conferimento del diploma di benemerente di seconda classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento per opera zelante ed efficace spiegata a vantaggio della istruzione elementare ai signori: Azolina Adele, maestra di Piazza Armerina; Luialdi Egidio, maestro di Campo; Valenti Giovanni, maestro di Cerusca; Lomperdona (Comò); Lamberti Ettore, maestro di Pavullo (Modena); Del Galoso Natale, maestro di Bagni San Giuliano (Pisa); Bizzarri Gioacchino, maestro di San Gimignano (Siena).

Conferimento del diploma di benemerente di terza classe con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo, per opera zelante ed efficace spiegata a vantaggio dell'istruzione elementare, ai maestri: Marelli Carolina di Cantù (Como); Lissoni Savina di Volterra; Passi Riccardo di Cascina (Pisa); Giaccherini Giuseppe di Sinigaglia; Buricchi Egidio di Radicefani (Siena).

Le visite dell'on. Mosca a Tripoli

TRIPOLI 17, sera — Stamane il sottosegretario per le Colonie on. Mosca accompagnato dal governatore ha visitato i lavori dell'Istituto sperimentale di agricoltura e i terreni demaniali concessi ad agricoltori italiani interessandosi delle singole coltivazioni iniziate.

Nel pomeriggio l'on. Mosca ha ricevuto la presidenza dell'Associazione dei commercianti che gli ha sottoposto urgenti problemi di indole commerciale.

Il settimo elenco dei morti in Libia

ROMA 17, ore 21. — Il ministero della guerra ha pubblicato il settimo elenco degli ufficiali e soldati morti combattendo o in seguito a ferite riportate nella campagna di Libia. Il 7.º elenco comprende 17 ufficiali e 343 soldati. I nomi degli ufficiali sono: sottotenente Schiratti e Bellani del 7.º fanteria (Sidj Garba) — sottotenente Casala del 9.º fanteria (Sidj Dami) — sottotenente Chiappini dell'82.º fanteria (Bir Sabil) — tenente Fiozzi cavallegeri Piacenza (Marsa Vasidi) — tenente Sacco 3.º battaglione eritreo (Zavia Omm) — capitano De Dominicis 5.º battaglione eritreo (Marsa Vasidi) — tenente Sisto 9.º battaglione eritreo (Zuetina) — tenente Leoni battaglione indigeno (Gedabia) — capitano Covatti 3.º battaglione Libia (Nuflija) — capitano Malcolti 5.º battaglione Libia (Sirte) — sottotenente Apolloni 5.º battaglione Libia (Sirte) — sottotenente Bossi cavalleria Libia (Nuflija) — tenente Barolucci cavallegeri Libia (Nuflija) — tenente Zucchi artiglieria indigena (Zavia Gaur) — tenente Bagna artiglieria indigena (Nuflija) — tenente Brunacci artiglieria indigena (El Takar).

Il totale dei sette elenchi è di 134 ufficiali e 1701 soldati morti, tra ufficiali e 621 soldati scomparsi. Il totale generale fra morti e dispersi è di 2169. Nel presente elenco non sono compresi altri 190 militari che in piccola parte risultano prigionieri. Di essi verrà pubblicata un'altro elenco quando si avranno precise notizie su detti prigionieri.

L'Italia nell'Asia Minore

Chi non ricorda l'interesse suscitato in Italia quando poco tempo fa un gruppo di capitalisti italiani ottenne per l'esplicito appoggio del nostro governo, dal governo ottomano, la concessione per la costruzione di una ferrovia da Adalia a Burdur.

La città di Adalia fu in quei giorni sulla bocca di tutti e si capi che quel passo era l'inizio della partecipazione ufficiale dell'Italia alla vita economica dell'Asia Minore. Ma quanti di noi non avevano prima di quei giorni mai udito il nome di Adalia, né avevano una idea esatta di ciò che sia l'Asia Minore?

Di questa vastissima regione, nella quale hanno posto da tempo, e prima di noi, saldamente il piede le altre grandi potenze europee, e che si può facilmente profetizzare sia destinata a pagare una parte delle spese dell'immane conflitto che incombe oggi sull'Europa; di questa regione, studiata e descritta sotto l'aspetto etnografico, storico, geografico, economico e politico, tratta in un interessante articolo di U. Fracchia, illustrato da molte fotografie di paesi, costumi e personaggi l'ALMANACCO ITALIANO 1915, la ben nota ed apprezzata piccola enciclopedia popolare della vita pratica che si pubblica ormai da vent'anni.

Non si può dire quindi che l'ALMANACCO ITALIANO 1915 non sia di perfetta attualità! Il grosso volume con circa mille figure, pubblicato dalla nota CASA EDITRICE Bemporad di FIRENZE, è messo in vendita per il mite prezzo di L. 2,50. I nostri abbonati annui possono riceverlo franco.

I MERCATI

BOLOGNA
Listino dei prezzi delle merci a derrate sul mercato di Bologna dal 1914 15 gennaio
FRUMENTO - Qualità extra superiore al Q. 10...

OLII E MATERIE ANTICONTROGAMICHE
Zolfo di S. Maria doppio raffinato in pani al quintale da L. 13.20 a 13.50...

Piacenza
CEREALI - Frumento fino, al quintale da lire 38.50 a 39.50...

Parma
CEREALI - Nulle di diverso dagli altri mercati precedenti da notare il frumento...

Puntata N. 24 Appendice del Resto del Carlino 18 gennaio

Ernesto Serao
La conquista del vello d'oro
Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei
Era esaurito ormai di forze e si rendeva perfettamente conto che egli non poteva più nulla contro il terribile nemico...

stanza, viveva della gente, ricominciava la zona abitata...
E anche meno lontano, tra l'Eremo e le ultime case delle falde perennanti...

più oltre le carni. Un' immensa lassitudine lo invadeva, una specie di rassegnazione fisica e morale addormentatrice...

Adria
CEREALI - Frumenti da lire 37 a 37.50...

ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Br. vettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento

Publicità Economica
CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50
COLOSSEO Grazie, adorabile amica, affettuosa tua; scongiuro non rimpioverarmi minore entusiasmo...

PERSONA cerca 4000 prelevare azienda se- lino sulla vecchia cinta sino cento metri intorno avente vuoto alloggio 5 ambienti prossimo mercato. Offerta: Casella R. 515 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 515

ACQUISTEREI mobili studio, macchina scrivere buono stato prezzo occasione Casella postale 120. 503
SIGNORE distintissimo privo relazioni desidera conoscere giovane elegante, signora o vedova preferibilmente sola scopo sincera durevole non venale amicizia. Libretto riconoscimento 169687, 516

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO
Contro la TOSSE e per prevenirsi dalla TUBERCOLOSI
si usino le PASTIGLIE MARCHESINI Dott. Nicola di Bologna
Le Medaglie d'Oro a Torino 1911 e a Roma 1912 - Pres. On. S. E. Prof. G. BACCELLI

La Gran Marca Italiana
Gascia Capelli
Servizi nei pranzi di Corte
Fratelli GANCIA e C. - Canali
Casa fondata nel 1850
GENITO-URINARIE
ogni altra MALATTIA SESSUALE ostinata e ribelle si cura scientificamente e si garantisce completa guarigione in pochi giorni coi preziosi metodi TORRESI. Opuscolo e consiglio gratis al spedimento della Prenata Farmacia G. TORRESI, Via Magenta, ROMA.

ACQUA
GARTE AZOTATE
SIGARETTE
del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della PASTA PETTORALE rinomata contro qualsiasi genere di TOSSE e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.

La SIFILIDE
si guarisce radicalmente in breve tempo senza intorchi colli cura del Dr. AUGUSTO MURRI - DIO SCORIDE VITALI
Vendesi esclusivamente nella Farmacia Internazionale Candolfi, Via Nazionale, 73-73, Roma, a Lire 5 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. - (Per posta aggiungere Lire 3).

La Cura Depurativa
del sangue nelle vecchie e recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la SIFILINA (a base di sale purissimo) di AUGUSTO MURRI - DIO SCORIDE VITALI...

Puntata n. 33 Appendice del Resto del Carlino 18 gennaio

RICCARDO MARSH
Il misterioso dormiente
(Versione italiana di ELENA VECCHI)
Dovete essere molto mal ridotto, se una semplice domanda rivoltavi per istrada, basta a farvi quasi venir meno...

trascinare soverchiamente dalla tua simpatia per la signora Merret, a scapito della mia pazienza...
Non ho mai detto che una cosa avesse a vedere con l'altra.
Essa sorride, ed un che in quel sorriso parve sferzarlo, quasi una scudisciata avesse gli percosso il volto.

Non vi aspettavate alla mia visita, eh? - fe essa, sorridente. - Posso entrare?
Lo credo, signora, e siate la benvenuta nella mia modesta casetta.
L'introdussi nel salotto che, accogliendola, parve abbattersi. Ad onta della mia grande timidità, non sapevo distaccare gli occhi da quella leggiadra apparizione.

ULTIME NOTIZIE

Dai paesi devastati dal terremoto

(Dai nostri inviati speciali)

Dove si è arrestato il flagello...

MONTECASSINO, 17, ore 24 — A questo limite estremo tra la Ciociaria e la Campania, punto avanzato fra le province di Roma e di Caserta, il terremoto si è arrestato.

Abbiamo percorso tutte e due le contrade: quella che da Frasimone sale verso Roma e quella che per Roccasecca e Sora raggiunge la tragica città dei morti, Avezzano.

Tutta la provincia di Roma ha avvertito la frenebonda scossa, non c'è un paesello, una cittadina, un casolare che non abbia sussultato dalle fondamenta.

Nel cuore della Ciociaria
A Frasimone, vera capitale della Ciociaria, sull'alto del colle a cui si è arrivati salendo per interminabili gironi di antea memoria, si veglia all'aperto e si prega S. Antonio. Oggi, domenica, una carovana di uomini e di donne, vestiti gli uni e gli altri di colori sgargianti, trascinano pel paese una carne statua del santo in legno, alterando le laudi solenni con canti e salmi sul petto pregavano per morti dei vicini e per i vivi che soffrono ancora, feriti anche a Frasimone.

Preghiamo ringraziando Dio di avere avuto qualche casa lesionata e qualche buca e qualche muretto sotto le macerie e sperando dalla benevolenza del profeta di essere scampati ancora per lungo tempo. La litania si perde nell'aria rosata del tramonto davanti ai monti lontani.

Le donne, al nostro passaggio, ci hanno fermati tendendoci le mani:
— Verrà ancora, verrà ancora?
— Chi?
— Il terremoto.
— Ma no, dormite tranquille.

Gli eccessi della paura
L'automobile ha percorso un obliquo giro intorno al paese per non attraversare la piazza dove le carceri e vari altri edifici stanno per cadere. A Capranica abbiamo trovato accoglienza peggiore. Qui il terremoto ha prodotto danni più gravi. Le vie strette, buie e sude del vecchio castello hanno avuto tutte le case lesionate. Non si passa per via larga che scende direttamente a Caserta. Gli abitanti vi fermano in atto minaccioso...

— Alto là, le case crollano.
— Da che parte si passa?
— Da nessuna parte. Le case sono rovine.

Una logica un po' strana.
Ma un tentativo di fuga che noi facciamo mettendoci rapidamente in moto il motore, un contadino si para davanti a noi minacciando: «sparate».

La popolazione teme che passando l'automobile le case puntellate cadano.

Guidati da alcuni più benigni attraversiamo una ciucia strettissima, tutta puntellata, e arriviamo sulla piazza dell'abbazia che è quasi tutta crollata. Una chiesetta bianca, piuttosto bassa, non è ancora mai insediata da una tinta grigia.

Chiediamo come trascorra la vita fra tanta fetta di cui vediamo le casupole all'aperto.

Già risponde una vecchia dalle spalle larghe e dal viso grinzoso.
— Male, male trascorre. Le creature muoiono di fame. Siamo alla rovescia. Tutti hanno ricevuto aiuti e noi no. Qui ci vuole pane. Non c'è una casa sicura e i fucini non vogliono fare il pane perché hanno paura che crolli tutto.

Questo inconveniente è a quanto sembra, maggiore.

Abbiamo assicurato che solleciteremo più che sarà possibile l'invio di soccorsi anche per questo località di cui tutti si sono dimenticati, solo perché non è stata registrata fra quelle che hanno avuto vittime umane.

La storica Abbazia lesinata
A Casimiro il terremoto fu più lungo e violento. Il sismografo dell'Abbazia segnò una scossa di 22 secondi e poi la scossa si spezzò. Ad ogni modo i danni sono ancora molto vistosi.

La nave dell'Abbazia, capolavoro dell'arte medioevale, e del rinascimento hanno lunghi crepacapi. Molte case della città sono state lesionate. Ma la popolazione ardimentosa invece di lasciarsi prendere dal panico come in molte altre località, si è subito riunita, appena sono venute le prime notizie del disastro di Sora e dei paesi vicini si è formato un comitato presieduto dall'ave. Gaetano De Biasi che si è subito dato cura di trovare soccorsi di ogni genere, ricivi, vestiti ecc. Il direttore della Fiat ha offerto gratuitamente un camion e numerosi soccorsi si sono recati e si recano lungo del disastro. La prima comitiva con un carico di pane si è recata a Castel del Liri accolta con frenetica gioia da quella popolazione che moriva di fame.

Il sottosegretario Visocchi deputato Casimiro ha telefonato di urgenza ai sindaci dei comuni limitrofi per distribuire gratuitamente i soccorsi. Si ha però anche da registrare alcune cose spiacevoli. Un uomo offerto dal direttore della Fiat apparso insufficiente al nostro comita-

to di soccorso di Casimiro. Si sono chiesti altri mezzi di comunicazione alle autorità ma sempre inutilmente, per cui alla buona volontà degli uomini è mancata spesso la fortuna che si meritava.

Da Cassino a Sora
Più tragico diventa lo spettacolo mano mano che si sale verso la valle di Comio per Sora, l'altro capoluogo dell'ordine disastro.

Sanguinato, un grazioso paesello all'imbocco della valle, ha avuto le case squarciate e danni multipli. Settefrati non mostra più ai passanti il tetto acuto del suo campanile. Esso è rovinato dalle fondamenta. Altro, ultima tappa importante per arrivare a Sora ha avuto il solito danno: case e chiese rovinata. La popolazione dorme all'aperto. A sera i fuochi rischiarano il cielo da tutte le direzioni, riscaldano gli astanti e confortano tutti i dubbiosi e i trepidi: quadro molto noto ormai, al quale ci siamo abituati in questa lunga escursione attraverso i monti del Lazio e dell'Abruzzo.

Lasciando indietro a Sora alcuni amici con carichi di viveri e di coperte abbiamo proseguito alla volta di Castel del Liri e di Isola del Liri, i paesi alla destra del fiume che hanno subito i danni più gravi.

Un fenomeno stranissimo è che i paesi situati alla sinistra non solo non hanno risentito danni, ma non hanno neppure avvertita la scossa. Il che fa ritenere che si debba considerare il grave fenomeno tellurico come cagionato da cause vulcaniche, a seconda delle spiegazioni che ne hanno dato gli studiosi tenuti quasi appositamente.

A Castel del Liri dopo quattro giorni che il terremoto è avvenuto non sono ancora comparsi che pochi soldati. La popolazione si è nutrita del pane portato dal comitato di soccorso di Casimiro. La ricinanza di Avezzano si vede subito: non si hanno più le solite lesioni ribisibili né i crepacapi longitudinali delle case; ma segni orrendi di rovina completa, brutale, assoluta.

La casa sono precipitate su se stesse come ad Avezzano e Sora seppellendo quasi tutti gli abitanti.

Ad Isola del Liri e in tutti i paeselli vicini si invocano ancora a gran voce i soccorsi e fa meraviglia come da parte delle autorità competenti si risponda molte volte ai volenterosi che di nulla c'è più bisogno e che le autorità hanno provveduto a tutto.

Specialmente c'è bisogno di assistenza ai feriti i quali giacciono in gran parte all'aperto. Ma non bisogna dimenticare i vivi e i sani, che non potendo ripararsi, muoiono di fame e di freddo. Lo spettacolo di questi paesi è purtroppo comune a tutti i borghi e vilaggi che congiungono Sora con Avezzano.

NELLO QUALI
Tagliacozzo 17, ore 23

Alle 6 precise, dopo avere caricato coperte e indumenti e viveri da distribuire ai superstiti del terremoto sulla splendida Lancia messa a nostra disposizione dal cav. Mestri, riprendiamo il nostro giro attraverso i paesi devastati dal terremoto.

A Cappelletti tutti i feriti sono stati inviati a Roma. Il paese è completamente distrutto. Gli ufficiali del Genio attendono da Roma la dinamite richiesta per far saltare alcuni muri pericolanti, che impediscono ai soldati del genio di continuare nell'opera di disseppellimento dei cadaveri. I bravi soldati, che compiono da due giorni atti di eroismo e di abnegazione, richiedono sigarette perché non hanno da fumare.

Ad Avezzano continua ininterrottamente il lavoro. Stamane una squadra di specialisti del genio ha provveduto ad assicurare i fili della luce elettrica. Sono arrivati nuovi soldati, parecchi carabinieri e militi della Croce Rossa. E' arrivata pure stamane la squadra dei pompieri di Budrio, che si è messa subito al lavoro. Alla stazione è stato impiantato un servizio di pronto soccorso. Troviamo numerosissimi automobili, 30 prendono posto medici militari e soldati provvisti di medicinali.

Il maggiore Riva, che ha il comando e la direzione del servizio sanitario è il commissario regio al quale chiediamo notizie di nuovi salvataggi, parlano con grande ammirazione della squadra dei vigili bolognesi.

— Sono degli eroi! — ci dicono. — Stamane alle due e mezzo hanno compiuto il salvataggio della signora Naldini, madre dell'ing. Naldini, con tanta abnegazione e amore che non è facile descrivere.

L'ing. Naldini e la madre sono nati a Bologna, dove hanno vissuto qualche tempo. La signora Naldini ha 54 anni. Prima di salvare la signora Naldini la squadra aveva provveduto all'estrazione di due uomini padre e figlio. Alla squadra bolognese sono state affidate dall'ammiraglio comm. Dezza mansioni di fiducia. Essa è stata incaricata infatti di procedere alla demolizione degli avanzati della stazione ferroviaria, e di curare il recupero dei valori e della casa ferita.

Demostene Altobelli, dopo avere presentato al salvataggio della signora Naldini, si è portato a S. Benedetto dei Marsi, dove ha caricato sull'automobile numerosi feriti che ancora restavano, trasportandoli ad Avezzano, per poi ripartire a fine di portare ai disgraziati superstiti di S. Benedetto offerte e pane.

A. S. Benedetto si trova pure il colonnello Bacci della Croce Rossa che ha avuto parole di elogio per la squadra bolognese e si è congratolato con l'altobelli. Mentre la squadra dei bolognesi stava compiendo delle ricerche ha visto due malviventi che tentavano di predare qualche oggetto nascosto; e li ha arrestati subito consegnandoli ai carabinieri.

Indi parliamo per Pereto e Pescina. Sono due paesi interamente distrutti. Vicino alla stazione di Pereto si trovano dei camion militari carichi di feriti. Offriamo cioccolata, pane, aranci, mandarini.

Lungo la strada che divide Avezzano da Pescina, circa dieci chilometri, non una casa, non una cantoniera ha resistito al flagello. Passando avanti a quei mucchi di macerie, il tanto dei cadaveri in putrefazione è grandissimo. Lungo la strada incontriamo donne e bambini che stendono la mano e invocano pane. Una donna sciala, in veste bianca, ci corre incontro: porta per mano un bambino

di tre anni, anch'esso scialo; chiede da mangiare e con voce piangente indica una casa diroccata dove dice trovarsi sepolta sua madre, suo marito e tre bambini.

Arriviamo a Pescina, seguiti dall'automobile del marchese Serlupi, nella quale si trova un vescovo, Pescina è addirittura un cimitero. All'ingresso del paese sono ammonticchiati una trentina di cadaveri insepolti. Troviamo il comandante dei vigili bolognesi Cavara, che ci aveva preceduto con tutti i suoi valorosi militi. Anche qui la loro opera è stata preziosissima. Distribuiamo ai superstiti coperte e indumenti. Essi però chiedono continuamente: pane! pane!

Non è possibile entrare in paese: il tanto dei cadaveri è assai forte. Ci vengono incontro sei paesani, per prepararci di volentieri accompagnare ad Avezzano, ove intendono presentare le lamentele loro per l'assoluta mancanza di soccorsi e di pane. Mentre parliamo con quei poveri superstiti, giunge un'automobile militare che trasporta medici e soldati della Croce Rossa:

— Non abbiamo bisogno di medici! — gridano i pochi superstiti. — Ce ne sono qui sei. Vogliamo pane, pane e soldati per disotterrare i nostri cari. Siamo senza telegrafo, senza telefono, distaccati dal mondo!

Anche il comandante dei pompieri Cavara conviene che mancano soldati e operai per gli scavi. Ci dice anche il Cavara che la vostra squadra sta iniziando delle ricerche in un punto sotto delle macerie ove è parso di sentire dei vaghi rumori.

Lasciamo Pescina per ritornare a tutta velocità verso Roma.

PROFILI
Un accampamento sulle rovine di Avezzano

AVEZZANO 17, ore 23 — In seguito alla opera, ora disciplinata, del governo e alle precise istruzioni del ministro Cluffelli si provvede ad intensificare l'impianto delle tende militari e si continua a distribuire man mano che arrivano. Oltre alle scimmie, tende finora distribuite nei vari paesi e nei calcinacci capaci di ospitare circa venti mila persone, furono richieste altre diecimila tende da cinque posti.

Comunicazioni ristrette
Secondo le ultime notizie pervenute dal funzionario del genio civile furono ristrette le strade di comunicazione verso Roma al paese Cappelletti, verso Sora al paese Cappelletti e verso Sulmona, Aquila, la località tra Pescina e Celano dove la strada si era abbassata in un certo punto di circa mezzo metro. Per il momento lo scambiaro delle macerie sulle strade fu limitato allo spazio sufficiente per il passaggio dei carriaggi automobilistici.

Altri ceriti feriti a Roma
AVEZZANO 18, ore 4,40. — Oltre trecento cadaveri sono stati sepolti e di tutti è stata fatta regolare denuncia ai funzionari di sanità addebi a questo speciale servizio.

E' partito per Roma un treno che trasporta oltre 100 feriti, scortati dai medici inviati dalla Direzione generale della Sanità.

Una squadra delle Acciaierie di Terni ad Avezzano
TERNI 17, ore 23,30. — Terni organizza squadre di soccorso. Le acciaierie di Terni hanno messo a disposizione del governo una squadra di operai da adibirsi specialmente alla costruzione di baracche e alla demolizione dei fabbricati in rovina.

14 nuove repliche del terremoto registrate a Roma
ROMA 17, ore 21. — L'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica:

Dalle ore 10,45 di ieri alle 10,30 di stamane il sismografo del nostro ufficio ha registrato solo 14 repliche del terremoto della Marsica e valle del Liri in correlazione con analoghe registrazioni a Rocca di Papa.

Per quanto è a notizia di questo ufficio tali repliche non furono avvertite a Roma. Nella regione Marsica e Valle del Liri il numero delle repliche — non però molto intense — fu al certo superiore, come può dedursi da quelle registrate all'osservatorio di Montecassino, al numero di circa 30 nelle ultime 24 ore.

Il terremoto a Zante
ZANTE 17, sera (Corfù) — Stamane alle 11 e 7 fu avvertita una forte scossa di terremoto. (Stefani)

14 nuove repliche del terremoto registrate a Roma

Il terremoto a Zante

La Bassée abbandonata?
PARIGI 17, ore 24. — Si hanno alcuni dettagli non ufficiali sopra le operazioni degli ultimi giorni. Secondo una voce proveniente da St. Omer i tedeschi avrebbero abbandonato La Bassée la cui posizione diventa insostenibile sotto il fuoco convergente dell'artiglieria degli alleati. D'altra parte circolerebbe con insistenza la voce che fra Lille e La Bassée le truppe alleate avrebbero potuto svolgere una ricognizione fino a Seclin. I giornali dicono che queste voci debbono essere accolte con riserva. Nello stesso modo è accolta con riserva la notizia data dai giornali olandesi che i tedeschi avrebbero evacuato tutti i villaggi e tutte le ville della costa fino a Mariakerke; ma che gli alleati non avrebbero ancora occupato questa città la quale per ora è ancora nelle mani dei tedeschi. Si osserva a questo proposito che la piena dei fiumi che provoca inondazioni nelle terre basse, continua a interrompere le operazioni in Flandria. Soltanto i combattimenti di artiglieria a grande distanza sono possibili. Nella regione di Ypres si sa che alcuni combattimenti hanno avuto luogo nei giorni scorsi e che un reggimento canadese si comportò brillantemente conquistando alcune trincee tedesche. Truppe di artiglieria sarebbero giunte in questi giorni al campo tedesco di Beverloo. Queste truppe si compongono in gran parte di riservisti e di cavalleggeri che vengono istruiti ai tiro coi cannoni. Le truppe che si trovavano precedentemente al campo di Beverloo sono già arrivate sul fronte di combattimento.

Altre truppe sono passate negli ultimi giorni, a Louvain per essere mandate nel nord della Francia. Sul fronte fra Ostenda e Knokke due sotomarinari fanno ogni giorno delle manovre. Questi sotomarinari sono stati dipinti col colore della sabbia perché sia difficile distinguerli all'orizzonte dalle dune di Ostenda.

Il Kaiser alla battaglia di Soissons
D'altra parte la Liberté riceve i seguenti particolari sulla presenza del Kaiser alla battaglia di Soissons. Guglielmo II si trovava al castello di Pinon di proprietà della principessa di Poiz. Nel castello di Pinon è installato fino dal primo settembre il generale von Kluck; e di lì il Kaiser sarebbe salito in automobile sopra l'altipiano di Vregny d'onde avrebbe assistito al combattimento.

Qual è la sorte del castello di Pinon e dei suoi abitanti da 4 mesi e mezzo e cioè da quando il generale von Kluck ha stabilito colà il suo quartier generale. La principessa di Poiz che in questo momento è a Dunkerque dove dirige un ospedale della Croce Rossa non ha molte notizie a questo proposito. Si sa soltanto che il portiere è stato portato in Germania come prigioniero civile e si sa che altri del personale sono stati internati in un campo di concentrazione. Si è saputo anche che il castello è stato saccheggiato e che i suoi occupatori hanno portato via mobili, opere d'arte e tutti gli oggetti antichi che conservava preziosamente la principessa.

Il castello è stato costruito nel 1730 da Pietro Alessio Dubois, signore di Pinon, capitano di cavalleria nel reggimento reale Piemontese.

Attività bellica nei Vosgi
Il comunicato dice semplicemente che nei Vosgi la neve cade abbondantemente. D'altra parte si riceve da Basilea la seguente informazione: Le operazioni nei Vosgi ridiventano più attive da venerdì. Si sente un nuovo violento fuoco d'artiglieria. I francesi bombardano le posizioni dei tedeschi. Si vedono dalla pianura alsaziana i villaggi che bruciano.

Da Reims si hanno le seguenti notizie: Il bombardamento è stato specialmente violento negli ultimi giorni nel secondo e quarto rione di Reims. I danni sono molto gravi. Tre persone sono state uccise. Una di esse non ha potuto essere identificata poiché aveva delle carte che indicavano il suo nome come quello di Wohlmann. Si ritiene che sia una spia tedesca la quale, per una strana disgrazia, è stata colpita dagli obici tedeschi.

Il tempo riceve da Copenaghen che presso le coste meridionali della Svezia è stato trovato sul mare galleggianti l'idroplano Erna è costruito nel socce-

14 nuove repliche del terremoto registrate a Roma

Il terremoto a Zante

La Bassée abbandonata?

Il Kaiser alla battaglia di Soissons

Altre truppe sono passate negli ultimi giorni

Qual è la sorte del castello di Pinon

Attività bellica nei Vosgi

Da Reims si hanno le seguenti notizie

Il bombardamento è stato specialmente violento

Il tempo riceve da Copenaghen

La Bassée abbandonata?

Il Kaiser alla battaglia di Soissons

Altre truppe sono passate negli ultimi giorni

Qual è la sorte del castello di Pinon

Attività bellica nei Vosgi

Da Reims si hanno le seguenti notizie

Il bombardamento è stato specialmente violento

Il tempo riceve da Copenaghen

La Bassée abbandonata?

Il Kaiser alla battaglia di Soissons

Altre truppe sono passate negli ultimi giorni

Qual è la sorte del castello di Pinon

Attività bellica nei Vosgi

Da Reims si hanno le seguenti notizie

Il bombardamento è stato specialmente violento

Il tempo riceve da Copenaghen

La Bassée abbandonata?

Il Kaiser alla battaglia di Soissons

Altre truppe sono passate negli ultimi giorni

Qual è la sorte del castello di Pinon

Attività bellica nei Vosgi

Da Reims si hanno le seguenti notizie

Il bombardamento è stato specialmente violento

Il tempo riceve da Copenaghen

La Bassée abbandonata?

Il Kaiser alla battaglia di Soissons

Altre truppe sono passate negli ultimi giorni

14 nuove repliche del terremoto registrate a Roma

Il terremoto a Zante

La Bassée abbandonata?

Il Kaiser alla battaglia di Soissons

Altre truppe sono passate negli ultimi giorni

Qual è la sorte del castello di Pinon

Attività bellica nei Vosgi

Da Reims si hanno le seguenti notizie

Il bombardamento è stato specialmente violento

Il tempo riceve da Copenaghen

La Bassée abbandonata?

Il Kaiser alla battaglia di Soissons

Altre truppe sono passate negli ultimi giorni

Qual è la sorte del castello di Pinon

Attività bellica nei Vosgi

Da Reims si hanno le seguenti notizie

Il bombardamento è stato specialmente violento

Il tempo riceve da Copenaghen

La Bassée abbandonata?

Il Kaiser alla battaglia di Soissons

Altre truppe sono passate negli ultimi giorni

Qual è la sorte del castello di Pinon

Attività bellica nei Vosgi

Da Reims si hanno le seguenti notizie

Il bombardamento è stato specialmente violento

Il tempo riceve da Copenaghen

La Bassée abbandonata?

Il Kaiser alla battaglia di Soissons

Altre truppe sono passate negli ultimi giorni

Qual è la sorte del castello di Pinon

Attività bellica nei Vosgi

Da Reims si hanno le seguenti notizie

Il bombardamento è stato specialmente violento

Il tempo riceve da Copenaghen

La Bassée abbandonata?

Il Kaiser alla battaglia di Soissons

Altre truppe sono passate negli ultimi giorni

I danni arrecati dal terremoto alla colonna di Antonino Pio

ROMA 17, sera. — Una commissione speciale, presieduta dall'architetto Boni, per ordine del ministro ha visitato la colonna di Antonino Pio, in piazza Colonna, per accertare le conseguenze su essa causate dal recente terremoto.

I tecnici, componenti la commissione, hanno constatato che al quinto blocco la colonna si è spostata con un movimento in fuori di nove centimetri e con un movimento di rotazione sul proprio asse da 8 a 10 gradi.

La statua di S. Paolo alla sommità non ha girato sulla propria base, ma è in realtà spostata da ovest a sud-ovest, vale a dire verso Via Colonna e via Bergamasca di circa 10 gradi, per la rotazione dei due terzi superiori della colonna. Si è poi accertato che per precedenti terremoti lo stesso punto la colonna si era spostata di altri 7 centimetri in avanti; così che lo spostamento complessivo oggi è di 16 centimetri.

Il terremoto però non è affatto preoccupante e non altera minimamente la stabilità del monumento. Questo il risultato della visita accurata compiuta dalla commissione: ne resta.

Il terremoto a Zante
ZANTE 17, sera (Corfù) — Stamane alle 11 e 7 fu avvertita una forte scossa di terremoto. (Stefani)

La guerra europea
(Servizio particolare del "Resto del Carlino,")

Le operazioni franco-tedesche

La Bassée abbandonata?

Il Kaiser alla battaglia di Soissons

Altre truppe sono passate negli ultimi giorni

Qual è la sorte del castello di Pinon

Attività bellica nei Vosgi

Da Reims si hanno le seguenti notizie

Il bombardamento è stato specialmente violento

Il tempo riceve da Copenaghen

La Bassée abbandonata?

Il Kaiser alla battaglia di Soissons

Altre truppe sono passate negli ultimi giorni

Qual è la sorte del castello di Pinon

Attività bellica nei Vosgi

Da Reims si hanno le seguenti notizie

Il bombardamento è stato specialmente violento

Il tempo riceve da Copenaghen

La Bassée abbandonata?

Il Kaiser alla battaglia di Soissons

Altre truppe sono passate negli ultimi giorni

Qual è la sorte del castello di Pinon

Attività bellica nei Vosgi

Da Reims si hanno le seguenti notizie

Il bombardamento è stato specialmente violento

Il tempo riceve da Copenaghen

La Bassée abbandonata?

Il Kaiser alla battaglia di Soissons

Altre truppe sono passate negli ultimi giorni

Qual è la sorte del castello di Pinon

Attività bellica nei Vosgi

Da Reims si hanno le seguenti notizie

Nuovi tentativi dell'offensiva germanica in Polonia

Tarnow bombardata dagli austriaci - Progressi degli alleati in Fiandra

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

In Francia e nel Belgio

Il comunicato francese Progressi degli alleati nel Belgio

PARIGI 17, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Abbiamo continuato a progredire nella regione di Nieuport e Lombaerzede su una profondità di 200 metri circa. La nostra artiglieria ha costretto i tedeschi a sgomberare le loro trincee nella Grande Duna; ha distrutto un incrocio di vie che si trova a nord di questa città e ha bombardato le opere nemiche su questa parte del fronte ed a sud di Saint Georges.

Nella regione di Ypres come in quella di La Bassée e di Lens combattimenti di artiglieria.

A Blangy presso Arras azione abbastanza vivace: i tedeschi si erano impadroniti della fonderia di Blangy; noi l'abbiamo loro ripresa subito con un energico contrattacco e vi ci siamo mantenuti.

La nostra artiglieria ha continuato a demolire le trincee nemiche presso La Boisselle.

Nel settore di Soissons niente da segnalare. Da Vailly a Craonne il nemico ha pronunciato senza successo un attacco presso lo zuccherificio di Troyon. Un altro attacco contro le nostre trincee di Poamine è stato pure respinto.

Nella regione di Perthes-Beau Sejour il nostro progresso è continuato malgrado una violenta tempesta.

Nelle Argonne, sulle alture della Moga e nella Woivre niente di nuovo. Nel Bois le Prêtre presso Pont à Mousson un attacco tedesco è stato respinto.

Nei Vosgi abbiamo guadagnato terreno ad ovest di Orbey; la neve è caduta in abbondanza tutta la giornata.

(Stefani)

I comunicati tedeschi

Pioggia e tempesta su quasi tutto il fronte

Le perdite francesi durante le ultime 4 settimane

BERLINO 17, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data 17 gennaio: In Fiandra dalle due parti soltanto combattimenti di artiglieria. Abbiamo fatto saltare una grande fabbrica presso Blangy, all'est di Arras. Abbiamo fatto anche alcuni prigionieri.

Niente di importante da segnalare sul resto del fronte salvo combattimenti di artiglieria di variabile violenza, la continuazione dei combattimenti di zappa e di mina e un leggero progresso nelle Argonne.

La tempesta e la pioggia hanno impedito su quasi tutto l'intero fronte l'attività dei combattimenti.

Circa quattro settimane fa fu pubblicato nel comunicato dello Stato Maggiore tedesco l'ordine di offensiva generale che il generalissimo francese diramò poco prima della riunione del corpo legislativo francese in dicembre. I tentativi di attacco degli avversari sul teatro occidentale della guerra che cominciarono in seguito, non impedirono in alcun modo al comando superiore dell'esercito tedesco di eseguire tutte le misure che giudicò utili, e non hanno arretrato al nemico in nessuna parte vantaggi apprezzabili; mentre le nostre truppe hanno segnalato progressi soddisfacentissimi al nord di La Bassée, sull'Aisne e nella Argonne. Le perdite del nemico durante questo periodo in morti da noi contattati ammontano a circa 26 mila e in prigionieri non feriti a 17.850. Se si aggiunge per quanto riguarda i feriti la cifra fornita dall'esperienza di uno per quattro, le perdite ammontano ad un totale minimo, senza contare i malati, i morti, gli scomparsi da noi non osservati, di 160 mila uomini. Le nostre perdite durante questo stesso periodo non raggiungono il quarto di questa cifra.

(Stefani)

Trincee francesi occupate a nord-ovest di Arras

BERLINO 16, sera (ritardato). — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data 16: Nella regione di Nieuport soltanto combattimenti d'artiglieria.

Attacchi nemici contro le nostre posizioni a nord-ovest di Arras furono respinti. Le nostre truppe presero durante un contrattacco due trincee facendo prigionieri tutti coloro che le occupavano.

La fattoria di La Boisselle a nord-est di Albert, sovente ricordata in questi ultimi tempi, fu ieri totalmente distrutta e rasa al suolo dai francesi.

A nord-est di Arras ha regnato la calma.

Il numero dei cannoni francesi presi da noi nei combattimenti dal 12 al 14 corrente supera i trentacinque.

I combattimenti meno importanti favorevoli per noi si svolsero nelle Argonne e nel bosco di Consevoys situato a nord di Verdun.

Un attacco nemico contro Ailly, a nord-est di Saint Mihiel, fallì sotto il nostro fuoco mentre cominciava a svolgersi.

Nei Vosgi nulla di importante.

(Stefani)

L'esito della lotta sul fronte anglo-germanico

BERLINO 17, sera. — Un comunicato del Grande Quartier generale dice: Il ministro della guerra inglese si espresse il 6 corrente dinanzi alla Camera dei Lordi nel modo seguente: « I soli combattimenti importanti tra inglesi e tedeschi si svolsero il 20 dicembre quando le trincee presso Givenchy furono occupate. Gli indiani furono in certo modo sorpresi e qualche trincea fu occupata, ma il giorno dopo queste furono riprese con grandi perdite dal primo corpo d'armata che si era tenuto in riserva. Il fronte così riconquistato fu poscia rafforzato ».

Il ministro della guerra inglese sembra aver dato queste informazioni sulla fede di notizie inessatte ricevute dal fronte. Tale inesatta esposizione dei fatti allora avvenuti non può restare senza smentita nell'interesse delle nostre valorose truppe. In cinque giorni di lotta faticosa, dal 19 al 24 dicembre, riuscimmo a impadronirci dell'intera posizione inglese che si stendeva tra una fattoria ad un chilometro a nord di la Quinquere e Givenchy e a guadagnare in taluni punti terreno anche più lungo. Tutti i tentativi del nemico per riprendere le posizioni perdute riuscirono vani. Siamo ancora oggi in possesso di esse e per conseguenza è inesatta l'affermazione del ministro della guerra inglese che le truppe inglesi avrebbero riconquistato le loro trincee perdute. Il bottino che cadde nelle nostre mani in quei combattimenti fu comunicato ufficialmente il 28 dicembre: esso comprendeva 19 ufficiali, 819 uomini di colore e inglesi, 14 mitragliatrici, 12 lanciamine, un proiettore e altro materiale da guerra.

(Stefani)

La preda di guerra

Da parte dei francesi hanno combattuto la quattordicesima divisione di fanteria, la cinquantesima divisione di riserva, una brigata mista di cacciatori, un reggimento di fanteria territoriale ed inoltre turcos, zuavi, tiraglieri e marocchini. Oltre cinque mila uomini furono fatti prigionieri dai tedeschi. Il bottino di guerra fu rilevantisimo; abbiamo catturato diciotto cannoni di artiglieria pesante, diciassette cannoni da campagna, cannoni revolver, numerose mitragliatrici, pistole da razzi, bombe a fucile ed a mano ed infine una quantità di fanteria e di artiglieria.

Le truppe tedesche hanno condotto il glorioso combattimento dopo lunghe settimane di tranquillità nella campagna d'inverno con piogge torrenziali e vento tempestoso. Il vento e la pioggia hanno continuato anche nelle giornate di battaglia. Le marce furono effettuate su vie senza fondo, gli attacchi su campi argillosi in trincee fangose e cave accidentate. Spesso le scarpe dei soldati rimanevano prese nel fango. Il soldato tedesco continuava allora a combattere a piedi nudi. Ciò che le ammirabili truppe, sporche è vero, ma magnifiche per la forza fisica e per lo spirito bellicoso, hanno fatto compiere è superiore ad ogni elogio.

Il loro coraggio, il loro disprezzo della morte, la loro resistenza, il loro spirito eroico hanno trovato il meritato riconoscimento nel fatto che il capo supremo dell'esercito che era fra essi in quell'ora decorò i capi responsabili sul campo stesso di battaglia. Il generale con Lochow ha ricevuto l'ordine per il merito, il generale Wichura la croce di commendatore dell'Ordine della casa di Hohenzollern.

Oltreché alla condotta audace, energica e cosciente dello scopo dei capi ed alla magnifica resistenza dell'esercito, il successo della battaglia di Soissons è dovuto alla brillante cooperazione di tutte le armi; innanzi tutto alla fanteria, all'artiglieria di campagna, all'artiglieria a piedi e al genio che si sostennero scambievolmente nel modo più completo. Anche i distaccamenti di telefonisti hanno contribuito non poco alla vittoria. Il popolo tedesco può essere fiero delle truppe e dei capi che hanno inflitto al nemico un simile colpo.

Le fasi della battaglia di Soissons nel rapporto dello Stato Maggiore tedesco

Le posizioni degli avversari

BERLINO 17, sera. — Un rapporto del Gran Quartiere Generale dice: I combattimenti a nord di Soissons, annunciati soltanto brevemente negli ultimi comunicati quotidiani, hanno condotto ad un successo rilevantisimo delle nostre truppe che hanno combattuto e vinto sotto gli ordini del generale comandante del corpo d'armata Von Lochow e del generale di Brigata Michura.

I francesi occupavano posizioni consistenti in una rete di trincee che si stendeva verso nord risalendo sulla riva destra dell'Aisne. Sull'ala occidentale del campo di battaglia, ad ovest della ferrovia di Soisson-Laon, si eleva nella larga vallata una collina molto accidentata e boscosa sulla cresta della quale le trincee dei due avversari si trovavano di fronte separate da un piccolo spazio. I due avversari avevano tentato con attacchi di zappatori di rendersi padroni del punto culminante. Alla base orientale della collina è situato nella valle il villaggio di Croy lungo il quale si svolge nella direzione nord, profondamente incassata nel letto di un torrente, la linea Soissons-Laon.

All'est della ferrovia, vicinissima alla linea ferroviaria, si trova una serie di cave nelle quali i nostri soldati si erano magistralmente stabiliti. La detta posizione di cave forma il contrafforte occidentale dell'altipiano di Vregny che si estende largamente all'est della ferrovia e di cui una parte si trovava nelle mani dei francesi. Parecchie gole profonde e lunghe, tagliano l'altipiano dalla parte del fiume.

L'attacco francese

L'artiglieria pesante francese trovò in esse posizioni favorevolissime. Gli osservatori seduti sugli alberi all'estremità dell'altipiano, protetti da placche corazzate di acciaio, dirigevano il fuoco dell'artiglieria pesante di fianco contro le posizioni tedesche sulle alture boschive. Questo fuoco di fianco si dirigeva innanzi tutto contro le posizioni del primo reggimento della guardia e fu particolarmente violento il primo giorno delle feste di Natale. Esso ricominciò il sette gennaio con un enorme spreco di munizioni. I nostri valorosi soldati ebbero molto a soffrirne. La posizione detta La trincea delle mitragliatrici fu letteralmente colmata e le mitragliatrici che vi si trovavano furono seppellite. Dopo questa preparazione fatta con l'artiglieria, l'avversario passò l'otto gennaio all'attacco e fece una irruzione su una estensione di circa duecento metri nelle trincee tedesche. Esso non poté esserne ricacciato malgrado numerosi tentativi. Ne seguirono nelle notti fino all'undici gennaio combattimenti corpo a corpo straordinariamente violenti, tali che è impossibile immaginare di più accaniti e sanguinosi.

I turcos che si trovavano in queste posizioni non combattevano soltanto col fucile e colle baionette, ma mordevano e davano sottillate.

Il contrattacco germanico

La situazione esigeva una soluzione; il dodici gennaio le truppe tedesche cominciarono un contrattacco che fu diretto da principio meno contro le colline bo-

Fra russi e austro-tedeschi

Vani tentativi dell'offensiva tedesca Tarnow bombardata dagli austriaci

PIETROGRADO 17, sera. — Un comunicato ufficiale dice: Calma relativa su tutto il fronte nella notte dal 15 al 16 e nella giornata seguente. Si udirono fucilate e cannonate solo sulla riva sinistra della Vistola e principalmente sul fronte Sochaczew-Bolinow.

Su questo medesimo fronte i tedeschi continuarono senza successo tentativi per riprendere l'offensiva giungendo in qualche punto della bandiera bianca per avvicinarsi senza pericolo alle posizioni russe.

La regione a nord di Rawa fu bombardata dall'artiglieria pesante.

Gli austriaci cannoneggiarono il fronte del Dumajec con artiglierie pesanti di grosso calibro. La stazione e la città di Tarnow subirono il loro fuoco il giorno 14 senza però che il nemico ottenesse risultati decisivi.

(Stefani)

Perdura il maltempo sul teatro delle operazioni

BERLINO 16, sera (ritardato). — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale in data 16: Sul teatro orientale della guerra la situazione è immutata.

Il tempo piovoso e coperto rese impossibile qualsiasi combattimento.

BERLINO 17, sera. — La situazione è in generale immutata. (Stefani)

La battaglia d'artiglieria sul Dunajec

VIENNA 17, sera. — Il comunicato ufficiale in data d'oggi dice: La situazione è immutata nella Polonia.

Sul Dunajec e nella regione a sud di Tarnow il combattimento d'artiglieria continuò durante tutta la giornata con insistenza varia.

Nei Carpazi regna la calma.

(Stefani)

Un'avanzata russa nella P.ussia orientale?

LONDRA 17, sera. — Mandano da Pietrogrado al Daily Telegraph: I russi cominciano importanti operazioni nella Prussia orientale dove tre loro eserciti avanzano su un fronte di 150 chilometri. Il corrispondente aggiunge che questo vasto movimento indica la tranquillità dello Stato Maggiore russo circa la sicurezza di Varsavia.

(Stefani)

O dini severi del comandante tedesco di Lodz

PIETROGRADO 17, sera. — Il comandante governatore tedesco di Lodz ha pubblicato l'ordine seguente: « Il Governo russo ha autorizzato i negozianti russi a non pagare quello che essi devono a case tedesche e austriache. Ordino ai negozianti di Lodz di pagare immediatamente questi debiti. In caso di disobbedienza essi saranno puniti nel modo più severo ».

Il comandante ha ordinato pure alla borsa del lavoro di Lodz di mandare immediatamente dieci mila operai per lavorare alla fortificazione della città.

(Stefani)

Un'astuzia dell'amm. ragliato inglese

Vecchi vapori truccati da guerra

BERLINO 17, sera. — La Deutsche Kriegs Zeitung riceve dall'America a proposito della voce corsa circa false navi da guerra, che si tratta di una astuzia dell'ammiraglio inglese. Negli ultimi tempi oltre 100 vecchi vapori furono acquistati dall'ammiraglio stesso, e furono segretamente caricati di cemento e di pietre e trasformati per la maggiore parte, mediante costruzioni di legno, in navi da guerra; essi sono dipinti in grigio come vere navi da guerra, hanno cannoni di legno e opere disposte come sulle navi ed è così che esse assomigliano a qualche distanza a vere navi da guerra. Alcuni di questi vapori preparati a Belfast sarebbero già pronti. Lo scopo di tutto ciò è tenuto naturalmente segreto. Secondo ogni probabilità tali navi dovrebbero servire a bloccare le strade che conducono verso porti che hanno importanza per i tedeschi. Si afferma che esse verranno impiegate sulla costa belga e poscia andranno sulla costa danese contro Kiel. Scopo loro è probabilmente quello di deviare gli attacchi dei sottomarini e delle navi da guerra tedesche.

(Stefani)

Nell'Africa orientale tedesca

L'importanza del successo germanico nella battaglia di Tanga

BERLINO 17, sera. — Sono giunte notizie ufficiali dal governatore dell'Africa orientale tedesca circa la battaglia di Tanga, il più grande combattimento finora avvenuto nelle colonie tedesche.

Secondo le notizie stesse il successo tedesco è stato molto più importante di quanto è stato confessato dai rapporti inglesi. I combattimenti avvennero il 4, il 5 e 6 novembre. Gli inglesi si presentarono il 2 novembre con due navi da guerra e 12 navi da trasporto dinanzi a Tanga reclamando la resa senza condizioni che venne rifiutata dal governatore. Poi le navi scomparvero, ma ritornarono dopo tre giorni dinanzi alla città sbarcando dinanzi a Ras Kasone un reggimento europeo e quattro reggimenti indiani che avevano pure della cavalleria e all'incirca otto mitragliatrici e nove cannoni. Anche le truppe di marina sbarcarono i grossi cannoni dell'incrociatore Fox e sostennero l'attacco nemico dalla parte del mare. Le truppe nemiche sbarcate furono sconfitte in tre giorni di accanito combattimento con gravi perdite.

Il quattro novembre il combattimento durò senza interruzione per quindici ore e mezzo. La sera vi fu uno scontro decisivo contro tutte le forze nemiche. Malgrado il più violento bombardamento della città da parte dei cannoni delle navi, il fuoco della nostra artiglieria incendiò una nave trasporto inglese. Anche l'incrociatore Fox fu gravemente colpito. Il 6 novembre le navi inglesi scomparvero verso il nord. Le forze sbarcate comprendevano circa 8000 uomini e le nostre forze 2000.

I soldati inglesi ebbero oltre 3000 tra morti, feriti e prigionieri; le nostre perdite sono piccole, ma mancano ancora le cifre precise. Abbiamo preso all'incirca otto mitragliatrici, trecento mila cartucce, trenta apparecchi per telefono da campo, oltre 1000 coperte di lana, molti fucili e oggetti di equipaggiamento. Grandi quantità di provvigioni. Lo stato morale delle nostre truppe vittoriose è ottimo. Tutta la portata della disfatta inglese non può essere valutata qui neppure approssimativamente.

(Stefani)

Porter Charlton l'uxoricida di Moltrasio mandato al manicomio

COMO, 17, ore 14. — L'istruttoria per il procedimento penale iniziato contro Porter Charlton, imputato di uxoricidio, commesso a Moltrasio, non è ancora chiusa.

Dall'America, in questi giorni, sono arrivate le rogatorie colà assunte.

Il collegio di difesa dell'imputato è costituito dall'on. Alfredo Casapiano di Napoli e dal valente avvocato Enrico Cattaneo di Como. La difesa, prima che si chiudesse l'istruttoria, inoltrò istanza perché il Charlton fosse sottoposto ad un esame psichiatrico.

L'istanza fu accolta e mentre l'imputato ha chiesto di essere esaminato dal dott. Valtoria, il tribunale nominò perito d'ufficio il dott. Falciola.

Le parti, che già hanno prestato il giuramento di non dovranno precisare quali fossero le condizioni mentali dell'imputato all'epoca in cui commise il delitto.

Essi perciò hanno chiesto che l'imputato venga trasportato al Manicomio per ivi essere sottoposto ad un minuzioso esame ed ogni stesso avvocato Enrico Cattaneo trasferito dalle carceri al novero Manicomio Provinciale. Ivi egli sarà sottoposto al regime comune a tutti gli imputati di uxoricidio.

Questo nuovo atto istruttorio ritardò ancora l'esito finale della triste tragedia.

Decorazioni russe conferite al Re e ai principi serbi

NISCH 17, sera. — Nel consegnare le alte decorazioni che il Czar Nicola ha conferito al Re Pietro, al principe ereditario Alessandro ed al principe Giorgio, il generale Tatischeff, primo membro della missione, ha pronunciato il seguente discorso: « Sua Maestà l'Imperatore mio Augusto Signore, si è degnato incaricarmi di rimettere nelle mani di Vostra Maestà le insegne dell'Ordine di Sant'Andrea con spada in riconoscenza della sua alta e profonda stima per la parte personale che Vostra Maestà ha preso negli ultimi combattimenti coronati da un brillante successo. Commosso da un sentimento di viva ammirazione per il valoroso esercito serbo, nostro alleato, e i suoi valorosi capi. Sua Maestà si è degnata conferire a S. A. R. il principe ereditario comandante in capo dell'esercito, la commenda dell'Ordine di San Giorgio. A Sua A. R. il principe Giorgio la Croce di Ufficiale dello stesso ordine. Nello stesso tempo il mio Augusto Signore pregò Vostra Maestà di voler fare una scelta dei generali, ufficiali e soldati che si sono più distinti sui campi di battaglia ».

Sua Maestà si compiacce di conferire decorazioni a questi eroi, degni rappresentanti di un esercito e di un popolo verso i quali l'Imperatore ha tutte le sue simpatie e per quali formula i migliori voti ».

Sua Maestà il Re Pietro ha risposto col seguente discorso: « Mio Generale! « I sentimenti di simpatia che S. M. l'Imperatore mi attesta una volta di più conferendo a me, ai miei figli ed ai miei soldati le alte decorazioni che mi avete consegnate, mi sono molto preziose e io vi prego di essere presso il Vostro Augusto Sovrano l'interprete della nostra più viva gratitudine. Io vedo in questa graziosa manifestazione una nuova prova dell'amicizia che Sua Maestà l'Imperatore nutre verso la mia casa e l'esercito serbo. Amicizia che trova nel mio cuore una profonda eco ».

Il Re Pietro ha conferito il Gran Cordone dell'Ordine dell'Aquila Bianca al generale Tatischeff, primo membro della missione, e la Gran Croce dell'Ordine di Sava al capitano Olive, secondo membro della missione.

Decorazioni russe conferite al Re e ai principi serbi

« Sua Maestà l'Imperatore mio Augusto Signore, si è degnato incaricarmi di rimettere nelle mani di Vostra Maestà le insegne dell'Ordine di Sant'Andrea con spada in riconoscenza della sua alta e profonda stima per la parte personale che Vostra Maestà ha preso negli ultimi combattimenti coronati da un brillante successo. Commosso da un sentimento di viva ammirazione per il valoroso esercito serbo, nostro alleato, e i suoi valorosi capi. Sua Maestà si è degnata conferire a S. A. R. il principe ereditario comandante in capo dell'esercito, la commenda dell'Ordine di San Giorgio. A Sua A. R. il principe Giorgio la Croce di Ufficiale dello stesso ordine. Nello stesso tempo il mio Augusto Signore pregò Vostra Maestà di voler fare una scelta dei generali, ufficiali e soldati che si sono più distinti sui campi di battaglia ».

Sua Maestà si compiacce di conferire decorazioni a questi eroi, degni rappresentanti di un esercito e di un popolo verso i quali l'Imperatore ha tutte le sue simpatie e per quali formula i migliori voti ».

Sua Maestà il Re Pietro ha risposto col seguente discorso: « Mio Generale! « I sentimenti di simpatia che S. M. l'Imperatore mi attesta una volta di più conferendo a me, ai miei figli ed ai miei soldati le alte decorazioni che mi avete consegnate, mi sono molto preziose e io vi prego di essere presso il Vostro Augusto Sovrano l'interprete della nostra più viva gratitudine. Io vedo in questa graziosa manifestazione una nuova prova dell'amicizia che Sua Maestà l'Imperatore nutre verso la mia casa e l'esercito serbo. Amicizia che trova nel mio cuore una profonda eco ».

Il Re Pietro ha conferito il Gran Cordone dell'Ordine dell'Aquila Bianca al generale Tatischeff, primo membro della missione, e la Gran Croce dell'Ordine di Sava al capitano Olive, secondo membro della missione.

Decorazioni russe conferite al Re e ai principi serbi

« Sua Maestà l'Imperatore mio Augusto Signore, si è degnato incaricarmi di rimettere nelle mani di Vostra Maestà le insegne dell'Ordine di Sant'Andrea con spada in riconoscenza della sua alta e profonda stima per la parte personale che Vostra Maestà ha preso negli ultimi combattimenti coronati da un brillante successo. Commosso da un sentimento di viva ammirazione per il valoroso esercito serbo, nostro alleato, e i suoi valorosi capi. Sua Maestà si è degnata conferire a S. A. R. il principe ereditario comandante in capo dell'esercito, la commenda dell'Ordine di San Giorgio. A Sua A. R. il principe Giorgio la Croce di Ufficiale dello stesso ordine. Nello stesso tempo il mio Augusto Signore pregò Vostra Maestà di voler fare una scelta dei generali, ufficiali e soldati che si sono più distinti sui campi di battaglia ».

Sua Maestà si compiacce di conferire decorazioni a questi eroi, degni rappresentanti di un esercito e di un popolo verso i quali l'Imperatore ha tutte le sue simpatie e per quali formula i migliori voti ».

Sua Maestà il Re Pietro ha risposto col seguente discorso: « Mio Generale! « I sentimenti di simpatia che S. M. l'Imperatore mi attesta una volta di più conferendo a me, ai miei figli ed ai miei soldati le alte decorazioni che mi avete consegnate, mi sono molto preziose e io vi prego di essere presso il Vostro Augusto Sovrano l'interprete della nostra più viva gratitudine. Io vedo in questa graziosa manifestazione una nuova prova dell'amicizia che Sua Maestà l'Imperatore nutre verso la mia casa e l'esercito serbo. Amicizia che trova nel mio cuore una profonda eco ».

Il Re Pietro ha conferito il Gran Cordone dell'Ordine dell'Aquila Bianca al generale Tatischeff, primo membro della missione, e la Gran Croce dell'Ordine di Sava al capitano Olive, secondo membro della missione.

Decorazioni russe conferite al Re e ai principi serbi

« Sua Maestà l'Imperatore mio Augusto Signore, si è degnato incaricarmi di rimettere nelle mani di Vostra Maestà le insegne dell'Ordine di Sant'Andrea con spada in riconoscenza della sua alta e profonda stima per la parte personale che Vostra Maestà ha preso negli ultimi combattimenti coronati da un brillante successo. Commosso da un sentimento di viva ammirazione per il valoroso esercito serbo, nostro alleato, e i suoi valorosi capi. Sua Maestà si è degnata conferire a S. A. R. il principe ereditario comandante in capo dell'esercito, la commenda dell'Ordine di San Giorgio. A Sua A. R. il principe Giorgio la Croce di Ufficiale dello stesso ordine. Nello stesso tempo il mio Augusto Signore pregò Vostra Maestà di voler fare una scelta dei generali, ufficiali e soldati che si sono più distinti sui campi di battaglia ».

Sua Maestà si compiacce di conferire decorazioni a questi eroi, degni rappresentanti di un esercito e di un popolo verso i quali l'Imperatore ha tutte le sue simpatie e per quali formula i migliori voti ».

Sua Maestà il Re Pietro ha risposto col seguente discorso: « Mio Generale! « I sentimenti di simpatia che S. M. l'Imperatore mi attesta una volta di più conferendo a me, ai miei figli ed ai miei soldati le alte decorazioni che mi avete consegnate, mi sono molto preziose e io vi prego di essere presso il Vostro Augusto Sovrano l'interprete della nostra più viva gratitudine. Io vedo in questa graziosa manifestazione una nuova prova dell'amicizia che Sua Maestà l'Imperatore nutre verso la mia casa e l'esercito serbo. Amicizia che trova nel mio cuore una profonda eco ».

Il Re Pietro ha conferito il Gran Cordone dell'Ordine dell'Aquila Bianca al generale Tatischeff, primo membro della missione, e la Gran Croce dell'Ordine di Sava al capitano Olive, secondo membro della missione.

Decorazioni russe conferite al Re e ai principi serbi

« Sua Maestà l'Imperatore mio Augusto Signore, si è degnato incaricarmi di rimettere nelle mani di Vostra Maestà le insegne dell'Ordine di Sant'Andrea con spada in riconoscenza della sua alta e profonda stima per la parte personale che Vostra Maestà ha preso negli ultimi combattimenti coronati da un brillante successo. Commosso da un sentimento di viva ammirazione per il valoroso esercito serbo, nostro alleato, e i suoi valorosi capi. Sua Maestà si è degnata conferire a S. A. R. il principe ereditario comandante in capo dell'esercito, la commenda dell'Ordine di San Giorgio. A Sua A. R. il principe Giorgio la Croce di Ufficiale dello stesso ordine. Nello stesso tempo il mio Augusto Signore pregò Vostra Maestà di voler fare una scelta dei generali, ufficiali e soldati che si sono più distinti sui campi di battaglia ».

Sua Maestà si compiacce di conferire decorazioni a questi eroi, degni rappresentanti di un esercito e di un popolo verso i quali l'Imperatore ha tutte le sue simpatie e per quali formula i migliori voti ».

Sua Maestà il Re Pietro ha risposto col seguente discorso: « Mio Generale! « I sentimenti di simpatia che S. M. l'Imperatore mi attesta una volta di più conferendo a me, ai miei figli ed ai miei soldati le alte decorazioni che mi avete consegnate, mi sono molto preziose e io vi prego di essere presso il Vostro Augusto Sovrano l'interprete della nostra più viva gratitudine. Io vedo in questa graziosa manifestazione una nuova prova dell'amicizia che Sua Maestà l'Imperatore nutre verso la mia casa e l'esercito serbo. Amicizia che trova nel mio cuore una profonda eco ».

Il Re Pietro ha conferito il Gran Cordone dell'Ordine dell'Aquila Bianca al generale Tatischeff, primo membro della missione, e la Gran Croce dell'Ordine di Sava al capitano Olive, secondo membro della missione.

Decorazioni russe conferite al Re e ai principi serbi

« Sua Maestà l'Imperatore mio Augusto Signore, si è degnato incaricarmi di rimettere nelle mani di Vostra Maestà le insegne dell'Ordine di Sant'Andrea con spada in riconoscenza della sua alta e profonda stima per la parte personale che Vostra Maestà ha preso negli ultimi combattimenti coronati da un brillante successo. Commosso da un sentimento di viva ammirazione per il valoroso esercito serbo, nostro alleato, e i suoi valorosi capi. Sua Maestà si è degnata conferire a S. A. R. il principe ereditario comandante in capo dell'esercito, la commenda dell'Ordine di San Giorgio. A Sua A. R. il principe Giorgio la Croce di Ufficiale dello stesso ordine. Nello stesso tempo il mio Augusto Signore pregò Vostra Maestà di voler fare una scelta dei generali, ufficiali e soldati che si sono più distinti sui campi di battaglia ».

Sua Maestà si compiacce di conferire decorazioni a questi eroi, degni rappresentanti di un esercito e di un popolo verso i quali l'Imperatore ha tutte le sue simpatie e per quali formula i migliori voti ».

Sua Maestà il Re Pietro ha risposto col seguente discorso: « Mio Generale! « I sentimenti di simpatia che S. M. l'Imperatore mi attesta una volta di più conferendo a me, ai miei figli ed ai miei soldati le alte decorazioni che mi avete consegnate, mi sono molto preziose e io vi prego di essere presso il Vostro Augusto Sovrano l'interprete della nostra più viva gratitudine. Io vedo in questa graziosa manifestazione una nuova prova dell'amicizia che Sua Maestà l'Imperatore nutre verso la mia casa e l'esercito serbo. Amicizia che trova nel mio cuore una profonda eco ».

Il Re Pietro ha conferito il Gran Cordone dell'Ordine dell'Aquila Bianca al generale Tatischeff, primo membro della missione, e la Gran Croce dell'Ordine di Sava al capitano Olive, secondo membro della missione.

Decorazioni russe conferite al Re e ai principi serbi

« Sua Maestà l'Imperatore mio Augusto Signore, si è degnato incaricarmi di rimettere nelle mani di Vostra Maestà le insegne dell'Ordine di Sant'Andrea con spada in riconoscenza della sua alta e profonda stima per la parte personale che Vostra Maestà ha preso negli ultimi combattimenti coronati da un brillante successo. Commosso da un sentimento di viva ammirazione per il valoroso esercito serbo, nostro alleato, e i suoi valorosi capi. Sua Maestà si è degnata conferire a S. A. R. il principe ereditario comandante in capo dell'esercito, la commenda dell'Ordine di San Giorgio. A Sua A. R. il principe Giorgio la Croce di Ufficiale dello stesso ordine. Nello stesso tempo il mio Augusto Signore pregò Vostra Maestà di voler fare una scelta dei generali, ufficiali e soldati che si sono più distinti sui campi di battaglia ».

Sua Maestà si compiacce di conferire decorazioni a questi eroi, degni rappresentanti di un esercito e di un popolo verso i quali l'Imperatore ha tutte le sue simpatie e per quali formula i migliori voti ».

Sua Maestà il Re Pietro ha risposto col seguente discorso: « Mio Generale! « I sentimenti di simpatia che S. M. l'Imperatore mi attesta una volta di più conferendo a me, ai miei figli ed ai miei soldati le alte decorazioni che mi avete consegnate, mi sono molto preziose e io vi prego di essere presso il Vostro Augusto Sovrano l'interprete della nostra più viva gratitudine. Io vedo in questa graziosa manifestazione una nuova prova dell'amicizia che Sua Maestà l'Imperatore nutre verso la mia casa e l'esercito serbo. Amicizia che trova nel mio cuore una profonda eco ».

Il Re Pietro ha conferito il Gran Cordone dell'Ordine dell'Aquila Bianca al generale Tatischeff, primo membro della missione, e la Gran Croce dell'Ordine di Sava al capitano Olive, secondo membro della missione.

Porter Charlton l'uxoricida di Moltrasio mandato al manicomio

COMO, 17, ore 14. — L'istruttoria per il procedimento penale iniziato contro Porter Charlton, imputato di uxoricidio, commesso a Moltrasio, non è ancora chiusa.

Dall'America, in questi giorni, sono arrivate le rogatorie colà assunte.

Il collegio di difesa dell'imputato è costituito dall'on. Alfredo Casapiano di Napoli e dal valente avvocato Enrico Cattaneo di Como. La difesa, prima che si chiudesse l'istruttoria, inoltrò istanza perché il Charlton fosse sottoposto ad un esame psichiatrico.

L'istanza fu accolta e mentre l'imputato ha chiesto di essere esaminato dal dott. Valtoria, il tribunale nominò perito d'ufficio il dott. Falciola.

Le parti, che già hanno prestato il giuramento di non dovranno precisare quali fossero le condizioni mentali dell'imputato all'epoca in cui commise il delitto.

Essi perciò hanno chiesto che l'imputato venga trasportato al Manicomio per ivi essere sottoposto ad un minuzioso esame ed ogni stesso avvocato Enrico Cattaneo trasferito dalle carceri al novero Manicomio Provinciale. Ivi egli sarà sottoposto al regime comune a tutti gli imputati di uxoricidio.

Questo nuovo atto istruttorio ritardò ancora l'esito finale della triste tragedia.

Decorazioni russe conferite al Re e ai principi serbi

NISCH 17, sera. — Nel consegnare le alte decorazioni che il Czar Nicola ha conferito al Re Pietro, al principe ereditario Alessandro ed al principe Giorgio, il generale Tatischeff, primo membro della missione, ha pronunciato il seguente discorso: « Sua Maestà l'Imperatore mio Augusto Signore, si è degnato incaricarmi di rimettere nelle mani di Vostra Maestà le insegne dell'Ordine di Sant'Andrea con spada in riconoscenza della sua alta e profonda stima per la parte personale che Vostra Maestà ha preso negli ultimi combattimenti coronati da un brillante successo. Commosso da un sentimento di viva ammirazione per il valoroso esercito serbo, nostro alleato, e i suoi valorosi capi. Sua Maestà si è degnata conferire a S. A. R. il principe ereditario comandante in capo dell'esercito, la commenda dell'Ordine di San Giorgio. A Sua A. R. il principe Giorgio la Croce di Ufficiale dello stesso ordine. Nello stesso tempo il mio Augusto Signore pregò Vostra Maestà di voler fare una scelta dei generali, ufficiali e soldati che si sono più distinti sui campi di battaglia ».

Sua Maestà si compiacce di conferire decorazioni a questi eroi, degni rappresentanti di un esercito e di un popolo verso i quali l'Imperatore ha tutte le sue simpatie e per quali formula i migliori voti ».

Sua Maestà il Re Pietro ha risposto col seguente discorso: « Mio Generale! « I sentimenti di simpatia che S. M. l'Imperatore mi attesta una volta di più conferendo a me, ai miei figli ed ai miei soldati le alte decorazioni che mi avete consegnate, mi sono molto preziose e io vi prego di essere presso il Vostro Augusto Sovrano l'interprete della nostra più viva gratitudine. Io vedo in questa graziosa manifestazione una nuova prova dell'amicizia che Sua Maestà l'Imperatore nutre verso la mia casa e l'esercito serbo. Amicizia che trova nel mio cuore una profonda eco ».

Il Re Pietro ha conferito il Gran Cordone dell'Ordine dell'Aquila Bianca al generale Tatischeff, primo membro della missione, e la Gran Croce dell'Ordine di Sava al capitano Olive, secondo membro della missione.

Decorazioni russe conferite al Re e ai principi serbi

« Sua Maestà l'Imperatore mio Augusto Signore, si è degnato incaricarmi di rimettere nelle mani di Vostra Maestà le insegne dell'Ordine di Sant'Andrea con spada in riconoscenza della sua alta e profonda stima per la parte personale che Vostra Maestà ha preso negli ultimi combattimenti coronati da un brillante successo. Commosso da un sentimento di viva ammirazione per il valoroso esercito serbo, nostro alleato, e i suoi valorosi capi. Sua Maestà si è degnata conferire a S. A. R. il principe ereditario comandante in capo dell'esercito, la commenda dell'Ordine di San Giorgio. A Sua A. R. il principe Giorgio la Croce di Ufficiale dello stesso ordine. Nello stesso tempo il mio Augusto Signore pregò Vostra Maestà di voler fare una scelta dei generali, ufficiali e soldati che si sono più distinti sui campi di battaglia ».

Sua Maestà si compiacce di conferire decorazioni a questi eroi, degni rappresentanti di un esercito e di un popolo verso i quali l'Imperatore ha tutte le sue simpatie e per quali formula i migliori voti ».

Sua Maestà il Re Pietro ha risposto col seguente discorso: « Mio Generale! « I sentimenti di simpatia che S. M. l'Imperatore mi attesta una volta di più conferendo a me, ai miei figli ed ai miei soldati le alte decorazioni che mi avete consegnate, mi sono molto preziose e io vi prego di essere presso il Vostro Augusto Sovrano l'interprete della nostra più viva gratitudine. Io vedo in questa graziosa manifestazione una nuova prova dell'amicizia che Sua Maestà l'Imperatore nutre verso la mia casa e l'esercito serbo. Amicizia che trova nel mio cuore una profonda eco ».

Il Re Pietro ha conferito il Gran Cordone dell'Ordine dell'Aquila Bianca al generale Tatischeff, primo membro della missione, e la Gran Croce dell'Ordine di Sava al capitano Olive, secondo membro della missione.

Decorazioni russe conferite al Re e ai principi serbi

« Sua Maestà l'Imperatore mio Augusto Signore, si è degnato incaricarmi di rimettere nelle mani di Vostra Maestà le insegne dell'Ordine di Sant'Andrea con spada in riconoscenza della sua alta e profonda stima per la parte personale che Vostra Maestà ha preso negli ultimi combattimenti coronati da un brillante successo. Commosso da un sentimento di viva ammirazione per il valoroso esercito serbo, nostro alleato, e i suoi valorosi capi. Sua Maestà si è degnata conferire a S. A. R. il principe ereditario comandante in capo dell'esercito, la commenda dell'Ordine di San Giorgio. A Sua A. R. il principe Giorgio la Croce di Ufficiale dello stesso ordine. Nello stesso tempo il mio Augusto Signore pregò Vostra Maestà di voler fare una scelta dei generali, ufficiali e soldati che si sono più distinti sui campi di battaglia ».

Sua Maestà si compiacce di conferire decorazioni a questi eroi, degni rappresentanti di un esercito e di un popolo verso i quali l'Imperatore ha tutte le sue simpatie e per quali formula i migliori voti ».

Sua Maestà il Re Pietro ha risposto col seguente discorso: « Mio Generale! « I sentimenti di simpatia che S. M. l'Imperatore mi attesta una volta di più conferendo a me, ai miei figli ed ai miei soldati le alte decorazioni che mi avete consegnate, mi sono molto preziose e io vi prego di essere presso il Vostro Augusto Sovrano l'interprete della nostra più viva gratitudine. Io vedo in questa graziosa manifestazione una nuova prova dell'amicizia che Sua Maestà l'Imperatore nutre verso la mia casa e l'esercito serbo. Amicizia che trova nel mio cuore una profonda eco ».

Il Re Pietro ha conferito il Gran Cordone dell'Ordine dell'Aquila Bianca al generale Tatischeff, primo membro della missione, e la Gran Croce dell'Ordine di Sava al capitano Olive, secondo membro della missione.

Decorazioni russe conferite al Re e ai principi serbi

« Sua Maestà l'Imperatore mio Augusto Signore, si è degnato incaricarmi di rimettere nelle mani di Vostra Maestà le insegne dell'Ordine di Sant'Andrea con spada in riconoscenza della sua alta e profonda stima per la parte personale che Vostra Maestà ha preso negli ultimi combattimenti coronati da un brillante successo. Commosso da un sentimento di viva ammirazione per il valoroso